

# INSIEME

MARZO 2017

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



## DA UN ANNO CON NOI

*"Io sono animato da un solo desiderio:  
essere tra la gente, incontrarla, guardarla negli occhi,  
incrociare le loro ansie, condividere le loro gioie,  
comprendere i loro problemi...  
ritengo necessario che la gente veda questo segno  
di prossimità del Vescovo  
come annuncio della prossimità di Cristo  
nella vita di tutti gli uomini"*

*Nostro  
+ Luigi Mansi*

# SOMMARIO

## VITA DIOCESANA

- 03 **“STARE TRA LA GENTE”**  
04 **“VI SUPPLICHIAMO IN NOME DI CRISTO:  
LASCIA TEVI RICONCILIARE CON DIO”**

## EVANGELIZZAZIONE

- 04 Per una nuova Quaresima  
05 Ricordi d'infanzia  
06 Non abbiate paura di essere testimoni di...

- 07 **“NON ABBIATE PAURA”**  
08 Incontro diocesano dei fidanzati.  
08 La formula dell'Amore

- 09 Una parola di conforto e di benedizione  
09 I padri Dehoniani con il nostro Vescovo

- 10 Per tutta la vita  
10 Insieme ai sacerdoti

- 11 **“FIANCO A FIANCO SIAMO MOLTO PIÙ DI DUE”**

- 12 **LA MADONNA DEL CAFFÈ**

- 13 L'ora di Religione

## CARITAS

- 14 **QUARESIMA DI CARITÀ**

- 15 Chiesa e Lavoro

- 16 Con fede e con amore

## MOVIMENTI

- 17 **XVI ASSEMBLEA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA**

- 18 La dimensione sociale dell'Evangelizzazione

- 19 Progetto “Laudato si”

- 19 I Bambini e l'Eucaristia

## LA VOCE DEL SEMINARIO

- 20 Un giovane in cammino

## SOCIETÀ

- 21 **CARCERE E PERCORSI RI-EDUCATIVI**

- 22 Anche l'ITALICUM è incostituzionale

- 23 **NON BASTA L'8 MARZO**

- 23 La donna è l'armonia del mondo

- 24 A scuola di bellezza

- 26 Ricordare per costruire

- 27 Fatti di Città

## CULTURA

- 28 **L'IDIOZIA DELL'ARTE EDUCATIVA**

- 28 Non arrendersi mai

- 29 La “Sibilla Persica”

- 30 Associazione Italia Nostra

- 31 **DOCAT**

## CERCATORI DI DIO 5

## RUBRICA

- 32 **“L'AMORE È PIÙ FORTE”**

- 33 Film&Music point

- 34 **LEGGENDO... LEGGENDO**

## APPUNTAMENTI

- 35 Appuntamenti

IN OCCASIONE DEL PRIMO ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE EPISCOPALE DEL NOSTRO VESCOVO  
LA REDAZIONE DEL GIORNALE GLI PORGE ALCUNE DOMANDE

## “STARE tra la GENTE”

A tu per tu con il nostro **Vescovo**. Apprezzamento per *“Insieme”*

### 1. Che cosa le passò per la testa quando le dissero che Papa Francesco l'aveva nominato Vescovo di Andria?

Mi passò per la testa un fascio di sentimenti contrastanti: timore di non essere all'altezza del compito affidatomi, desiderio di mettermi totalmente al servizio della vita di fede di questa chiesa, desiderio di conoscervi presto e di cominciare subito a lavorare, desiderio di sentirmi fin dall'inizio una cosa sola soprattutto con il Presbiterio diocesano.

### 2. Qual è stata la gioia più grande vissuta in questo primo anno come Pastore della nostra diocesi?

Difficile dire quale sia stata la gioia più grande. È stato un anno ricco di tante gioie: la gioia di vedere un clero preparato e generoso; la gioia di vivere con una nutrita rappresentanza dei nostri giovani; la esaltante esperienza della Giornata mondiale della Gioventù a Cracovia; la gioia di vedere una Chiesa che cammina con tanta voglia di essere all'altezza di quanto i tempi e il territorio le chiedono per riceverne il fermento evangelico; la gioia di vedere un laicato che attraverso le associazioni, in primis l'Azione Cattolica, e i movimenti opera con tanta buona volontà per la formazione e l'animazione missionaria delle nostre realtà. ...Se continuo ad elencarle tutte, rischio di non trovare sufficiente lo spazio di un numero di *“Insieme”*.

### 3. Il 12 luglio 2016 rimane probabilmente il giorno più triste. Incisive le sue parole durante l'omelia e commovente il suo abbraccio alle famiglie, segnate dal dolore di quel tragico incidente, che ha voluto poi incontrare diverse volte per continuare ad esprimere vicinanza e affetto.

Sì, è proprio così! Quel giorno rimarrà nella memoria non solo mia, ma dell'intera nostra città come un giorno da non dimenticare. Un giorno che con la tragedia che si è consumata

su quei binari ha segnato la vita di tante famiglie che hanno perso i loro cari in modo improvviso e, lasciatemelo dire, anche ingiusto. Sì, non si può morire per un insieme di inadempienze, da quelle più lontane nel tempo, a quelle di quella mattina. Mi auguro che la verità tutta intera sulle cause sia raggiunta e spiegata in ogni suo aspetto, senza zone d'ombra. Ma mi auguro soprattutto che tragedie di questo genere non avvengano più a causa di inadempienze e di comportamenti irresponsabili a tanti livelli.

### 4. Nel Convegno Diocesano ci ha detto come sogna la Chiesa a lei affidata. Quali riscontri ha avuto dalla gente?

Sì, accogliendo e facendo mio il magistero del Santo Padre, Papa Francesco, ho detto a più riprese che sogno una chiesa “dalle porte aperte”, una chiesa cioè sempre più missionaria, che non si chiude solo all'interno dei propri spazi per coltivarli fino all'esagerazione, ma che sia sempre più aperta all'accoglienza di tutti, attenta alle situazioni di povertà e di fragilità, quelle che tante volte non compaiono sullo scenario dei nostri ambienti, ma attendono da noi sguardi più attenti e cuori più aperti.

### 5. In questi mesi ha visitato tutte le comunità parrocchiali, incontrato sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi e tantissimi fedeli. Quali priorità ha individuato per la nostra chiesa diocesana come necessarie e da realizzare magari entro la fine di questo anno pastorale?

Le priorità mi sembra siano due: insieme a quanto appena detto circa l'apertura al territorio e alle sue situazioni-limite, l'altra priorità mi sembra impegnarci di più perché il nostro appaia sempre più come un lavoro di squadra, un lavoro d'insieme. Grazie a Dio, non ci sono divisioni, ma ciò non toglie che dobbiamo impegnarci tutti un po' di più per superare personalismi nella gestione dei servizi che svolgiamo per la



Il Vescovo nel giorno della sua Ordine Episcopale

Chiesa. Mi viene in mente l'invito di Paolo: dovremmo **gareggiare di più nello stimarci a vicenda**, nell'apprezzare tutti l'opera di tutti. Nessuno lavora a titolo personale e con interessi privati, ma tutti lavoriamo per la stessa causa: il Vangelo da annunciare e far vivere alla gente.

### 6. La sua costante presenza negli ambiti della vita ecclesiale e sociale ha piacevolmente sorpreso tutti. Il suo farsi presente e l'essere sempre disponibile che senso hanno per il suo ministero episcopale, per la comunità ecclesiale e per la vita delle nostre città?

Io sono animato da un solo desiderio: essere tra la gente, incontrarla, guardarla negli occhi, incrociare le loro ansie, condividere le loro gioie, comprendere i loro problemi. Per avere addosso l'odore delle pecore, come ama dire il Papa, **bisogna stare tra la gente**. E certo, so bene che non potrei mai risolvere tutti i problemi, ma ritengo necessario che la gente veda questo segno di prossimità del Vescovo come annuncio della prossimità di Cristo nella vita di tutti gli uomini.

### 7. Cosa pensa del giornale *“Insieme”*? Quale ritiene sia la sua funzione?

Mi piace molto! Nella mia diocesi di origine non avevo uno strumento di questo tipo. **Lo apprezzo moltissimo**. La sua funzione è di far circolare informazioni e soprattutto idee su quanto la chiesa diocesana fa ed è chiamata a fare tra la gente. Auguri, perciò, di buon lavoro!

## 1° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE EPISCOPALE. Auguri al nostro Vescovo Luigi

Il prossimo 12 marzo ricorre il 1° Anniversario dell'Ordinazione Episcopale del nostro Vescovo. La comunità diocesana, con la **Celebrazione Eucaristica che si terrà sabato 11 marzo alle ore 19.30 presso la Chiesa Cattedrale di Andria**, si unirà al proprio Pastore nel rendimento di grazie al Signore per il dono del Ministero Episcopale.

Con il ringraziamento a Dio per il dono del Vescovo alla nostra Chiesa locale, assicuriamo a S. E. Mons. Luigi Mansi la nostra preghiera di gratitudine per il servizio generoso di Padre e Pastore che ci offre amorevolmente ogni giorno con gioia e speranza.

# “Vi supplichiamo in nome di Cristo: LASCIASTEVI RICONCILIARE CON DIO”

Messaggio del nostro Vescovo per la Quaresima

Le parole messe come titolo a queste brevi note sono tratte dalla **seconda lettera di San Paolo ai Corinzi**. Le abbiamo ascoltate come annuncio durante la Messa del giorno delle Ceneri, giorno che segna l'inizio della Quaresima. E così, con questa calda e appassionata esortazione di S. Paolo ci siamo rimessi in cammino per fare insieme una santa Quaresima e giungere rinnovati nel cuore e nella mente a celebrare la nostra Pasqua in unione con quella di Cristo.

A prima vista pare strano che l'Apostolo non dica: «*Riconciliatevi...*», come ci aspetteremmo, ma «*Lasciatevi riconciliare*». Strano perché noi siamo abituati a pensare alla Quaresima in termini piuttosto volontaristici: *dobbiamo* fare penitenza, *dobbiamo* convertirci dai nostri comportamenti e dalle nostre abitudini di vita che sono chiaramente antievangeliche, *dobbiamo* compiere più numerosi atti di carità... Tutte cose vere, per carità. **Ma questa parola di San Paolo ci ricorda che la conversione, la riconciliazione con Dio non è qualcosa che ha inizio, come atto primo, in una nostra decisione o in un nostro atto di volontà.** Essa ha origine nel cuore paterno e infinitamente misericordioso di Dio, padre di Gesù Cristo e padre nostro. È Lui che incessantemente viene verso di noi per incrociare il nostro sguardo di figli, è Lui

che, mentre ci aspetta, mette dentro il nostro cuore una irrefrenabile nostalgia di lui ed un intenso desiderio del suo dolcissimo abbraccio paterno! Il nostro movimento è quello di una risposta ad un suo originario ed instancabile venire verso di noi.

Il fatto stesso che ci sta dando una nuova Quaresima come tempo da vivere verso una nuova celebrazione del mistero della Pasqua, significa che - diversamente da come pensano e dicono i tanti profeti di sventura, sempre presenti nella storia della Chiesa e dell'umanità intera, **Dio Padre non si è ancora stancato di noi**, che non ha nessuna intenzione di farlo, per quanto grande possa essere il nostro peccato e la nostra infedeltà al Suo amore. Egli, invece, continua con la Sua infinita pazienza ad aspettarci. Lui coltiva una ed una sola gioia: quella di veder giungere l'ora tanto attesa e tanto desiderata di poter stringere nell'abbraccio infinitamente misericordioso tutti i Suoi figli, la gioia di vedere che dei Suoi figli nessuno si è perso.

Ecco allora che con questa Quaresima 2017, il Padre di Gesù e Padre nostro ci sta dando **una nuova possibilità di ascoltare ed accogliere il Suo invito a lasciarci amare da Lui**, a lasciarci toccare il cuore dal Suo struggente desiderio di vederci camminare, tutti

insieme, decisamente, verso la Pasqua del Suo figlio Gesù.

Alla luce di questi pensieri davvero diventano illuminanti ed acquistano il loro vero e profondo senso **le parole che Gesù stesso disse rivolgendosi a Nicodemo** nel suo colloquio notturno con lui: «*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui*». (Gv 3, 16-17).

Mentre dunque mettiamo i primi passi del nostro cammino quaresimale, mettiamo da parte ogni interpretazione pessimistica e terrorizzante a riguardo della complessità della vicenda umana, e cogliamo invece **questa Quaresima come un nuovo tempo che il Signore ci dona per tornare a Lui** e metterlo al centro di ogni nostro anelito e desiderio di bene e di vita autentica, sicuri che non ci deluderà, perché il Suo figlio Gesù è morto e risorto proprio per noi.

Buon cammino di Quaresima, carissimi fratelli e figli. Vi abbraccio e vi benedico di cuore!

Vostro  
† **Luigi Mansi**  
Vescovo



## Per una nuova QUARESIMA

L'esigenza di crescere nella conoscenza di Cristo

**Michele Carretta**  
Ufficio Liturgico Diocesano

L'orazione Colletta della prima domenica di Quaresima invita l'assemblea radunata per celebrare i divini misteri a pregare il Signore con queste parole: «*O Dio nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di cresce-*

*re nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*». In questa mirabile preghiera è racchiuso il senso più autentico della Quaresima, periodo dell'Anno liturgico che la Chiesa definisce forte. I quaranta giorni che ci separano dalla

Pasqua sono un **segno sacramentale della nostra conversione**. Come tutti i segni, esso assolve la sua funzione se rimanda ad una realtà di cui il segno è solo richiamo e rappresentazione. In altre parole, non c'è vera Quaresima senza un serio impegno di conversione, senza il desiderio di una nuova vita

che sia, giorno dopo giorno, autenticamente evangelica. Al segno sacramentale deve corrispondere una rinnovata adesione a Cristo e al suo Vangelo. E così siamo alla seconda espressione della Colletta: **crescere nella conoscenza del mistero di Cristo**. La conoscenza di Cristo non è mai statica ma dinamica. Non si conosce Cristo una volta e per sempre, per aver frequentato il catechismo o quella determinata associazione. La Sua conoscenza è un cammino e coincide con il cammino dell'amore: come si impara ad amare una persona ad ogni istante, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, allo stesso modo si impara a conoscere Cristo nei momenti di stanchezza spirituale o in quelli di maggiore slancio, nell'ora della prova o in quella della consolazione, sotto la croce o davanti alla pietra rotolata dal sepolcro, nell'orto degli Ulivi o nel giardino della risurrezione.

**La lettura anticotestamentaria della prima domenica di Quaresima** (Gn 2, 7-9; 3, 1-7) racconta una conoscenza opposta a quella di Cristo. Adamo ed Eva, disobbedendo alla parola di Dio, dimostrano di non avere fede in Lui. Peccando, essi spezzano quel vincolo di fiducia e comunione che nel disegno ori-

ginario di Dio doveva regnare tra Creatore e creatura. Spenta la lampada della fede, anziché progredire nella conoscenza di Dio, si allontanano da chi li aveva creati: «Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi» (Gn 3,7). Conoscere la nudità è accorgersi di aver perduto lo sguardo di Dio su di sé, quello sguardo d'amore che, dopo la creazione dell'uomo, aveva fatto esclamare a Dio: «Ecco, è cosa molto buona» (cfr. Gn 1, 31). Affermare la nudità è constatare amaramente di aver perso la somiglianza col Creatore, distruggendo la relazione con Lui e con il prossimo (Adamo accusa Eva).

**Ma il peccato non è l'ultima parola.** All'uomo, che non poteva redimersi e salvarsi da se stesso, viene offerta la salvezza nella redenzione del Figlio di Dio, il quale viene sulla terra compiendo esattamente il percorso contrario a quello di Adamo: alla superbia del primo uomo risponde l'umiltà dell'Uomo nuovo, a colui che aveva disobbedito a Dio subentra l'Obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo la Chiesa, rivolgendosi al Padre nella Preghiera Eucaristica, confessa che Cristo è «la mano che tenni ai peccatori, la parola che ci salva, la via

che ci guida alla pace». Messo alla prova nel deserto per quaranta giorni, Egli non si lascia sedurre dal Diavolo ma vince le tentazioni rimanendo fedele alla Parola: «Sta scritto...» ripete per tre volte al tentatore (cfr. Mt 4, 4.7.10). **Con Lui, il credente ritrova la forza e il coraggio di vincere il male e anteporre la logica di Dio a quella del mondo.** Le tentazioni di Cristo sono «una discesa nei pericoli che minacciano l'uomo, poiché solo così l'uomo caduto può essere risollevato. Stando al nucleo originario della sua missione, Gesù deve entrare nel dramma dell'esistenza umana, attraversarla fino in fondo, per ritrovare così la "pecorella smarrita", caricarsela sulle spalle e ricondurla a casa. La **preghiera, il digiuno e la carità fraterna** sono i frutti di quella «nuova condotta di vita» (Colletta di cui sopra) richiesta ad ogni cristiano. La grazia del Signore ci conceda di vivere la Quaresima mettendo i nostri passi sui suoi, per crescere nella conoscenza del suo mistero e perseverare nella sua sequela. Una sequela che comporta «seguirlo anche nelle sue tentazioni e nella sua lotta, certi per fede che nella nostra lotta lui stesso combatterà e ci guiderà a conversione».

## Ricordi d'INFANZIA

Quaresima e venerdì santo nei canti del passato



Luigi Di Schiena  
Parrocchia SS. Trinità

È iniziata la **Quaresima** e si rifanno presenti **tanti ricordi della mia infanzia** e i canti che la scandivano nella mia casa. Ogni venerdì aveva come sottofondo una Via Crucis densa di sentimento e compassione che preparava lo stato d'animo giusto per partecipare a quella che avremmo seguito in parrocchia nel pomeriggio: era in lingua italiana. Ne riporto i due brani che ricordo:

*"Figlie, non su queste piaghe  
che porto impresse,  
sui figli e su voi stesse  
v'invito a lacrimar.  
Vi prego, Gesù buono..."*

*Se cade l'uomo ingrato  
Gesù tosto il soccorre,  
ma per lui solo è morta  
al mondo ogni pietà.  
Vi prego, Gesù buono..."*

Il **Venerdì Santo** si apriva con un canto in vernacolo, dopo il quale scendeva il silenzio, pesante per mia madre che amava cantare.

Alle strofe, che ricordo e riporto qui di seguito, ho dato solo un ordine logico:

*"U v-narduia sand na z cand  
Ca steie Gesù Crist in bassiaun.  
Tupp, tupp. Ci ieie a lu p-rtaun?  
Aprite, so la mamma di Gesù.  
R-sponn la zingra malidett:  
"Fe' feie tra chiuv lung i s-ttuil,  
fe' feie tra chiuv lung i s-ttuil  
c'ana trapanari carna g-nduil."  
R-sponn u vecchie arrabbiait:  
"Fe' feie tra chiuv lung i quadr  
fe' feie tra chiuv lung i quadr  
c'ana trapanari carna di ladr."  
C-rr, matra Marie a lu p-ndoun  
Ca Crist l'hann must mezz ai ladroun  
I la corouna d'aur l'ahnno livait  
I la corouna d spuin l'hann inghiavicait"*

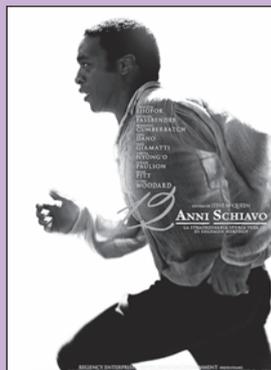
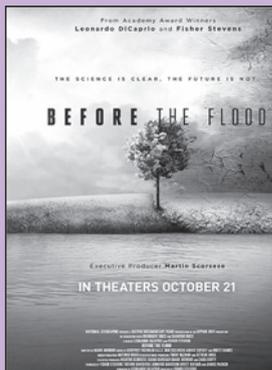
*Il Venerdì Santo non si canta  
ché sta Gesù Cristo in passione.  
Tupp, tupp. Chi bussa al portone?  
Aprite, sono la mamma di Gesù  
Risponde la zingara maledetta:  
"Fa' fare tre chiodi lunghi e sottili,  
fa' fare tre chiodi lunghi e sottili  
ché devono trapassare carne gentile."  
Risponde il vecchio arrabbiato:  
"Fa' fare tre chiodi lunghi e quadrati,  
fa' fare tre chiodi lunghi e quadrati,  
Ché devono trapassare carne di ladri."  
Corri, madre Maria alla collina (?)  
ché Cristo l'hanno messo in mezzo ai ladroni.  
La corona d'oro (glie) l'hanno tolta  
e la corna di spine gli hanno impiagato.*

Il testo mi pare evidentemente incompleto. Mi auguro che altri possano integrarlo. A me l'impresa non è riuscita.

# Non abbiate PAURA di essere TESTIMONI di...

don Riccardo Taccardi  
Direttore Ufficio Missionario Diocesano

Per approfondire alcune tematiche riguardanti la missionarietà



## ...CAMBIAMENTO

### BEFORE THE FLOOD – PUNTO DI NON RITORNO

Un film di Fisher Stevens. Con Bill Clinton, Leonardo DiCaprio, John Kerry, Barack Obama Documentario, durata 93 min. - USA 2016.

Punto Di Non Ritorno presenta un affascinante resoconto sui drammatici mutamenti che si verificano oggi in tutto il mondo a causa dei cambiamenti climatici, assieme a ciò che tutti noi, come individui e come società, possiamo fare per prevenire una fine catastrofica della vita sul nostro pianeta.

Il film-documentario segue Di Caprio nel suo viaggio lungo i cinque continenti fino al Circolo Polare Artico, con le interviste ai grandi scienziati, gli incontri con i più importanti leader mondiali, attivisti e residenti locali per acquisire una più profonda comprensione di questo problema complesso e indagare soluzioni concrete per la sfida ambientale più urgente del nostro tempo.

#### PER RIFLETTERE

- Quali sono i dati che rendono più urgente affrontare il problema climatico di oggi rispetto al passato? Quali i segni concreti?
- In quanto cristiani ma ancora prima cittadini del mondo, qual è il nostro ruolo? Qual è lo stile di vita da assumere per attuare il cambiamento?

## ...LEGALITÀ

### ALLA LUCE DEL SOLE

Un film di Roberto Faenza. Con Luca Zingaretti, Alessia Goria, Corrado Fortuna, Giovanna Bozzolo, Francesco Foti. Drammatico, durata 90 min. - Italia 2005.

In questo film sono raccontati gli ultimi due anni di vita di padre Pino Puglisi, coraggioso parroco palermitano assassinato il 15 settembre del 1993.

Padre Puglisi non solo ebbe il sogno ambizioso, del recupero e dell'avvio ad una autentica cultura della legalità di ragazzi e fanciulli, ma anche il coraggio di realizzarlo in un luogo e in un momento tra i più neri nella storia del Paese. Brancaccio è infatti storicamente il quartiere dei boss, il luogo in cui lo Stato cede il posto alla violenza della mafia.

Pino Puglisi è un martire, e questo rende il suo martirio un atto di ribellione contro un ordine preconstituito apparentemente immutabile, ma anche una grande testimonianza di fede.

#### PER RIFLETTERE

- Quando Padre Pino Puglisi rivolgendosi ai mafiosi dice: "Voi che siete abituati ad agire nell'ombra, se siete ancora uomini, fatevi vedere alla luce del sole."? Quali gesti lo hanno portato ad essere considerato una "minaccia"?
- Perché è così preoccupato di creare un posto dove radunare i ragazzi? Quale mentalità intende diffondere?
- "La mafia uccide, il silenzio pure". Pensi che ci siano azioni concrete per combattere la criminalità organizzata quotidianamente e testimoniare la legalità? Quali?

## ...VERITÀ

### BLOOD DIAMOND – DIAMANTI DI SANGUE

Un film di Edward Zwick. Con Leonardo DiCaprio, Jennifer Connelly, Djimon Hounsou, Michael Sheen, Arnold Vosloo. Drammatico, durata 138 min. - USA 2006

In questo film Leonardo DiCaprio è il mercenario Danny Archer, che ha fatto del contrabbando di diamanti la sua "professione". Conoscerà Solomon (Djimon Hounsou), un pescatore il cui villaggio è stato assaltato dalla RUF (Fronte Rivoluzionario Unito), separato dalla famiglia e deportato in un campo di diamantifero. Archer scoprirà che l'uomo ha nascosto un raro diamante rosa di cui è il solo a conoscere la posizione, e si offrirà di aiutarlo a ritrovare la sua famiglia in cambio delle informazioni. Alla fine però il cinico mercenario si scontrerà con la dura realtà di un Paese devastato dalla povertà e dalle guerre civili, decidendo così di collaborare con la giornalista Maddy Bowen (Jennifer Connelly) per smascherare il traffico illegale delle multinazionali diamantifere. Nella sua autenticità, il film rappresenta la responsabilità delle grandi multinazionali, così come del singolo stesso, delle condizioni di miseria dei paesi come l'Africa devastati dalle guerre.

#### PER RIFLETTERE

- Tra i tre personaggi del film chi assume il ruolo di testimone della verità? E come le sue azioni determinano la trama?
- Eri al corrente di come molti prodotti, in questo caso i diamanti ricavati dalle miniere africane, arrivano nei nostri paesi attraverso il contrabbando causando guerre e sfruttamento? Come pensi si possa contrastare il fenomeno?

## ...LIBERTÀ

### 12 SCHIAVO

Un film di Steve McQueen. Con Chiwetel Ejiofor, Michael Fassbender, Benedict Cumberbatch, Paul Dano, Paul Giamatti. Biografico, durata 134 min. - USA 2013.

# “Non abbiate PAURA”

Giornata di Preghiera e di Digiuno  
in Memoria dei Missionari Martiri (24 marzo)

don Riccardo Taccardi

Direttore Ufficio Missionario Diocesano

12 anni schiavo è tratto dall'omonima autobiografia di Solomon Northup che racconta la storia di un uomo e della sua battaglia per la sopravvivenza e la libertà. 1841. Siamo negli Stati Uniti. Negli anni che hanno preceduto la guerra civile americana, Solomon Northup, un musicista nero e un uomo libero nello stato di New York, viene ingannato da due bianchi, che lo portarono nella capitale americana, lo drogarono e lo privarono dei documenti che provavano il suo status di uomo libero per venderlo come schiavo. Strappato alla sua vita, alla moglie e ai suoi bambini, Solomon vive un incubo lungo dodici anni provando sulla propria pelle la crudeltà degli uomini e la tragedia della sua gente. Misurandosi tutti i giorni con la più feroce crudeltà, si sforza di sopravvivere senza perdere la sua dignità. Nel dodicesimo anno della sua odissea, l'incontro con un abolizionista canadese cambierà per sempre la sua vita.

## PER RIFLETTERE

- Quali fattori hanno portato Solomon Northup, uomo libero, a diventare uno schiavo? Quali caratteristiche e azioni del protagonista ti hanno colpito?
- Perché nonostante fosse presente il fattore religioso la schiavitù non era considerata un'ingiustizia? Quale differenza emerge nell'approccio alla fede tra schiavisti e schiavi?
- Sai che la schiavitù è ancora oggi un problema attuale? Quali forme di schiavitù/sfruttamento conosci? Quali scelte possono combatterla e restituire la libertà agli oppressi?

## ... SPERANZA

### IL SOLE DENTRO

Un film di Paolo Bianchini. Con Angela Finocchiaro, Giobbe Covatta, Francesco Salvi, Diego Bianchi, Gaetano Fresa. Drammatico, durata 100 min. - Italia 2012.

Il punto di partenza è la tragica morte dei due adolescenti guineani Yaguine e Fodé, i quali, alla fine degli anni Novanta, persero la vita nel carrello di atterraggio di un aereo diretto a Bruxelles nel desiderio di consegnare una lettera indirizzata «Alle loro Eccellenze i membri e responsabili dell'Europa» nella quale chiedevano che tutti i bambini africani avessero pari opportunità ed eguale accesso a istruzione, cibo e cure.

Un fatto realmente accaduto che s'incrocia con la vicenda di finzione dell'africano Thabo e dell'italiano Rocco, i quali si ritrovano dieci anni dopo a dover intraprendere un lungo viaggio a piedi, dall'Europa all'Africa, in quanto vittime del mercato dei bambini calciatori, da cui sono fuggiti.

## PER RIFLETTERE

- I protagonisti durante il viaggio incontrano diversi personaggi. Quali? Ognuno di loro, con le proprie caratteristiche, da speranza a chi li incontra. Come?
- Le due storie, di cui una realmente accaduta, si intrecciano comunicando diversi valori. Cosa secondo te accomuna le due vicende? Cosa invece le differenzia?
- Conosci il testo della lettera di Yaguine e Fodé? Cosa ti suscita? Cosa li ha spinti a compiere questo lungo viaggio? Qual era la loro speranza?

Sin dalle origini, la Chiesa ha sempre conosciuto la persecuzione e la violenza. Non c'è da meravigliarsi se questa realtà continua a ripresentarsi. Gesù lo aveva predetto: «Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi» (Mt 10,16) e ancora «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,11).

In questi ultimi quindici anni si possono contare 393 martiri. Storie di catechisti, suore, preti, vescovi: di uomini e donne che nella loro semplicità e nella loro debolezza hanno dimostrato una grande forza. Ancora oggi, la Chiesa vive il suo essere «in mezzo ai lupi», in terre di violenze e persecuzioni. Nella storia, però, il martirio ha subito trasformazioni nella forma: si è passati dal tempo in cui i cristiani erano considerati «soldati di Cristo» combattendo di fronte al potere politico e pagano, manifestando pubblicamente il martirio, al tempo in cui i cristiani muoiono non solo in nome di Dio, ma anche a causa della giustizia e della pace.

Il martire, oggi, non è più solo il missionario ad gentes, ma un cristiano nella quotidianità. Nonostante questo cambiamento di prospettiva, il martire resta segno eloquente di fede, speranza e carità ancora capace di interpellare l'uomo di oggi. Cambia la «forma», cambia la «motivazione», cambiano lo spazio e il tempo dell'essere martire, ma resta sempre il dubbio sul perché i cristiani, che sono portatori e testimoni di un messaggio di libertà, uguaglianza, fraternità e amore siano sempre soggetti di discriminazione! Perché il Crocifisso, simbolo di donazione, di un amore totale per i cristiani e non, venga ancora processato dai «Pilato» e dalle «folle» di ogni tempo? La risposta la troviamo nella storia, nei suoi corsi e ricorsi: i cristiani, nella misura in cui sono fedeli al Vangelo, parlano un linguaggio nuovo, che

non sempre trova terreni fertili, ma, come capita al seminatore della parabola, incontra terreni sassosi, aridi, e pieni di spine. Un linguaggio nuovo che disturba i poteri politici, sociali ed economici. I cristiani sanno che la loro testimonianza e l'annuncio del Regno pur essendo accompagnati da «persecuzioni» e da «spargimenti di sangue», sono destinati alla speranza che il Regno di Dio si realizzerà.

Il Vangelo, inoltre, invita alla speranza! «Non temere», «Non abbiate paura»: espressioni utilizzate molte volte da Dio quando invita l'uomo a scelte forti e grandi. Con Abramo, con Mosè, i profeti, Maria, Giuseppe, con le donne al sepolcro vuoto. Ancora oggi Lui continua a ripetere «non abbiate paura».

Chissà se i missionari martiri di cui facciamo memoria hanno avuto paura! Forse non lo sapremo mai, ma abbiamo altre certezze. Per esempio sappiamo che Marguerite, Reginette, Anselm, Judith, suore Missionarie della carità «non sarebero state capaci di abbandonare quei loro vecchi, quei fratelli malati, di chiudere l'ospizio lasciandoli dentro una guerra, e senza nessuno. Hanno continuato, probabilmente tra i bombardamenti e cento pericoli, a cercare di condurre la loro casa, dando da mangiare agli ospiti, curandoli, confortandoli. In una mite e tenace resistenza al male; in silenzio, con gesti quotidiani - imboccare, lavare, pregare - mentre fuori deflagrava la ferocia» (Marina Corradi, *Avvenire*, 5 marzo 2016).

I martiri di oggi ci parlano nel contesto in cui viviamo. Un contesto difficile per la fratellanza e la pace. Un contesto in cui la violenza e la divisione sembrano essere le uniche armi che l'uomo ha per governare e vivere. Padre Jacques, ucciso in Francia il 27 luglio 2016 proprio mentre celebrava la messa, è un martire del nostro tempo. Da un lato lui, uomo mite, aperto alla fratellanza e innamorato di Cristo; dall'altro i suoi assassini abitati da violenza e vendetta che egli stesso chiama Satana. Non è stato vano il suo martirio! Ci ricorda che solo la Mitezza e l'Amore verso un Dio che si è fatto umano può salvarci dalla mano di Caino e dall'odio di Satana.

Cambia la storia, ma non cambia la bellezza e la profondità della testimonianza cristiana. Amore che è e che sarà. Amore che si dona e che dalla terra sale al cielo!



# Incontro diocesano dei FIDANZATI

In Cattedrale con il Vescovo

**Maria e Mimmo Loconte - MariaPia e Sabino Sinisi**

Parrocchia Gesù Crocifisso

**D**omenica 12 febbraio 2017, presso l'Oasi di San Francesco di Andria, si sono incontrate **180 giovani coppie di fidanzati della nostra diocesi** che quest'anno affideranno il loro amore al Signore pronunciando il "Sì per sempre". In attesa dell'incontro con il vescovo Mons. Luigi Mansi, i fidanzati, tra tisane dolci e caffè, hanno ascoltato e apprezzato musica dal vivo eseguita da un trio di giovani musicisti andriesi. Nell'aria si avvertiva un calore che non proveniva solo dal tiepido sole che faceva capolino tra le nuvole ma soprattutto dall'emozione che il loro amore effondeva intorno.

In questo momento di socialità le giovani coppie hanno avuto modo di constatare che anche altri conoscenti avevano maturato la loro stessa scelta: è stato questo il motivo che li ha avvicinati per condividere i loro progetti futuri. **È stato bello poi incamminarci tutti insieme verso la cattedrale attraversando le suggestive**

**vie del centro storico;** i passanti osservavano stupiti questo fiume di giovani innamorati che, tenendosi per mano, procedevano con gioia all'idea di incontrare il Vescovo che di lì a poco avrebbe celebrato la Santa Messa e benedetto la loro unione.

La cattedrale in pochi minuti si è riempita di giovani coppie tanto che le navate come non mai traspiravano di amore e giovinezza. **Durante la celebrazione liturgica i fidanzati hanno manifestato grande partecipazione e coinvolgimento** soprattutto quando il vescovo ha invitato tutti a "vivere" il Vangelo, da lui proclamato, facendoci sale della terra e luce del mondo. Partendo dalla frase "se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli", il **Vescovo ha esortato tutti a non accontentarsi di una vita mediocre** o di una osservanza della legge, ma a "dare di più": quel salto di qualità e quel do-



Foto di gruppo a conclusione della celebrazione

no totale di sé da vivere in tutte le relazioni. Non basta dire "io non uccido": è importante come si vive la relazione con l'altro, cercando di rispettarlo costruendo un rapporto di amore e rispetto della sua dignità. I suoi insegnamenti sono stati per noi un momento di grazia e un dono del Signore.

Al termine della celebrazione si percepiva **un'aria di soddisfazione**, di pienezza di Spirito e di immensa gratitudine per aver avuto la possibilità di incontrare il vescovo, le altre coppie, ma soprattutto per aver fatto esperienza di incontro con Cristo.



L'accoglienza dei Fidanzati

## La formula dell'AMORE

**Mina Schiavo e Paolo Stillavati**

Parrocchia B.V. Immacolata - Minervino Murge

**Q**uello che ci apprestiamo a raccontare è **l'incontro tenutosi ad Andria** Domenica 12 Febbraio, desiderato dal Vescovo della nostra Diocesi, **Mons. Luigi Mansi**. Abbiamo accolto l'invito ricevuto con grande gioia e sorpresa. Partecipare alla Santa Messa indetta dal Vescovo e poterla vivere con tutte le coppie di fidanzati della Diocesi di Andria è stato emozionante. L'omelia al Vangelo sembrava aver racchiuso gran parte dei temi trattati negli incontri già vissuti con i fidanzati. Costruire una vita matrimoniale solida, forte e felice non è facile, può sembrare scontato che dopo essersi scelti si stia insieme per sempre, ma il matrimonio e l'amore vanno curati ogni giorno, bisogna prendersi cura l'uno dell'altra, non ci sono regole da seguire e nemmeno metri di misura dell'Amore da donare.

La frase del Vescovo che ci ha portato a questa riflessione è: "...a fondamento della vostra storia d'amore mettete l'Amore di Gesù che ha deposto nei vostri cuori. Non misurate quanto date e quanto ricevete, bisogna ricordarsi di

*dare sempre di più senza fissare regole. È un di più che non può essere misurato, perché non esiste un metro di misura dell'Amore...*". Spesso ci siamo chiesti se esistono regole da seguire per vivere una sana vita di coppia, se esiste una **"Formula dell'Amore"**, se l'Amore segue una logica. La parola "Formula", deriva dal latino *formula* che è il diminutivo di *forma*: norma, regola. Ci imbattiamo ancora una volta con la parola REGOLA.

Le regole sono importanti nella vita quotidiana, sono istituite per creare ordine, però se le inseriamo in un contesto di coppia, nella cosiddetta "Formula dell'Amore", il risultato di questa equazione diventa incostante, imprevedibile, irrazionale, perché **l'Amore non ha regole, né logica, né misure**, ma di certo trasmette un'unica emozione...la stessa provata al termine dell'incontro pomeridiano tenutosi con le nostre coppie guida e Don Michelangelo, quando, dopo aver vissuto alcuni istanti in solitudine, liberi dai pensieri in un percorso immaginario designato dalla musica di sottofondo, sentivamo

l'esigenza e la voglia di ricongiungerci, fermarci, guardarci negli occhi, sfiorarci e con un bacio capire che quel di "PIÙ", di cui ci parlava il Vescovo, possiamo crearlo solo Noi servendoci dell'Amore incondizionato che Dio ci ha donato, rispettandoci e amandoci nella vita di tutti i giorni. In altre parole, servendoci di una famosa citazione di Sant'Agostino **"la misura dell'amore è amare senza misura"**, possiamo riassumere quello che è stato per noi il messaggio che il Vescovo ha voluto lanciarci.

Perciò l'unica "Formula dell'Amore" della quale ci serviremo durante il nostro cammino di vita insieme sarà certamente data da un'equazione della quale si è discusso in uno dei primi incontri **1+1=3**, Noi con il Signore che si è fatto garante del nostro futuro.

Cogliamo l'opportunità per ringraziare immensamente tutti i Sacerdoti che ci stanno accompagnando in questo cammino e le nostre meravigliose coppie guida: Teresa e Giovanni, Giusy e Francesco, Irene e Filippo, per la dedizione e l'affetto che ci donano.

# Una parola di CONFORTO e di BENEDIZIONE

I responsabili della struttura e il cappellano Don Savino Cannone

Il giorno 11 febbraio 2017, la **Residenza Sanitaria Assistenziale "Madonna della Pace" di Andria** ha vissuto un momento di preghiera e di raccoglimento per la visita, la celebrazione eucaristica e il sacramento dell'unzione degli infermi amministrato dal Vescovo Mons. Luigi Mansi e dai sacerdoti don Savino Cannone, don Mimmo Massaro e mons. Nicola De Ruvo, in occasione della XXV Giornata Mondiale del Malato nella memoria di Nostra Signora di Lourdes.

Il vescovo, con grande puntualità, è giunto alla struttura accompagnato dal suo segretario e ha voluto visitare tutti i malati presenti. Insieme ad alcuni operatori e infermieri ha visitato coloro che si trovavano nei piani della struttura impossibilitati a poter partecipare alla celebrazione comunitaria. **Ogni paziente ha ricevuto una parola di conforto e una benedizione.** Risposte sorprendenti hanno condito di gioia la

visita. Prima della celebrazione eucaristica i malati erano predisposti e ben preparati nella sala comune. Il vescovo ha salutato ognuno di loro riempiendo il cuore di gioia per questa visita tanto attesa e preannunciata da tempo. La celebrazione eucaristica nella memoria della beata Vergine di Lourdes ha offerto al vescovo l'occasione per poter esprimere la consolazione dello stesso Signore Gesù che con il segno dell'acqua trasformata in vino nell'episodio di Cana ha donato ancora la gioia della consolazione, della speranza e della fiducia per i primi destinatari di questa celebrazione.

*"Grande è stata la commozione di tutti i pazienti e care sono state le carezze che ci hanno riservato; dolce la parola di conforto che ha lenito le nostre sofferenze"* come riferisce un ospite della struttura, signora P.I.. E continua dicendo *"quando il Vescovo ci ha stretto la mano abbiamo sentito scendere in noi la tran-*



La visita del Vescovo presso la Residenza Sanitaria "Madonna della Pace"

*quillità, nonostante la nostra condizione; il suo sorriso paterno ci ha fatto dimenticare per un momento il dolore e la malinconia che tante volte ci assale".*

Alla fine della celebrazione, dopo aver recitato insieme una preghiera di Don Tonino Bello dedicata **"A Maria, Vergine della Notte"**, scelta accuratamente dai responsabili della struttura che con tanto impegno hanno preparato questa visita, il vescovo ha ringraziato il direttore dott. Roca, che gli ha donato una targa preziosa come ringraziamento della sua presenza, e in modo particolare tutti gli operatori sanitari che quotidianamente vivono accanto alle persone malate con molta dedizione. Tante sono le presenze giovani che si dedicano a questa missione, ha sottolineato il vescovo. Molti pazienti hanno espresso il desiderio di rivedere il vescovo e di poter ripetere questa emozionante esperienza spirituale.

## I PADRI DEHONIANI con il nostro Vescovo

Domenica, 5 febbraio, presso il **Collegio Missionario**, ad Andria, abbiamo avuto la gioia di avere fra noi, nella nostra Cappella dedicata al santo Papa Giovanni XXIII, il vescovo della diocesi, monsignor **Luigi Mansi**. Ha accolto l'invito, rivoltogli qualche tempo fa, di venire a celebrare l'Eucaristia, attorniato da diverse centinaia di persone, provenienti soprattutto dalla città di Andria, ma anche dalle città vicine e lontane. Nella concelebrazione il vescovo era attorniato dai quattro sacerdoti dehoniani della comunità. Tutti noi presenti abbiamo esultato nell'ascoltare la parola del Padre e del Maestro, durante l'omelia ricca di spunti ricavati dal vangelo di Matteo, che esortava caldamente ad essere sale della terra e luce del mondo. È stata una degna preparazione alla liturgia del Pane spezzato, donato dal cuore infinito di Gesù. **Lo sguardo di tutti era calamitato dalle parole semplici e suadenti di mons. Luigi, pastore cordiale e incisivo.** Era un'assemblea liturgica eterogenea, ma composta e attenta, fatta di persone singole, famiglie e anziani, che frequentano abitualmente la nostra Cappella, veramente bella, con i suoi splendidi affreschi. Il coro collaudato del gruppo di preghiera, Comunità d'Amore nello Spirito, ha eseguito con maestria e gusto dei canti

adatti alla santa Messa festiva. È stato un avvenimento che certamente rimarrà scolpito nei nostri cuori per molto tempo. Vorrei ringraziare di cuore il nostro vescovo don Luigi, come ama essere chiamato, per questo incontro ravvicinato con una comunità religiosa che lavora nel campo della stampa religiosa, che guarda ai missionari dehoniani che annunciano il Vangelo in Albania e in Madagascar, e per queste numerose persone che seguono con simpatia e stima noi padri dehoniani, nello spirito di amore e di riparazione, in questo lembo di terra di periferia.

Padre Michele Critani



Il Vescovo con i Padri Dehoniani

**A MONSIGNOR LUIGI, CARISSIMO!**

**L**e tue parole semplici e calde, il tuo sguardo limpido e sereno hanno calamitato i miei occhi verso i tuoi radiosi e luminosi, ma anche la tua voce sommessa, suadente e chiara nel timbro come goccia d'acqua fresca penetra nel mio animo assorto assetato di verità, che sgorga dal tuo cuore ispirato dalla Parola nella preghiera mattutina mentre sei immerso nel segreto della tua stanza. E lì che scruti e intravedi nuovi orizzonti che lo Spirito e il santo Padre ti hanno affidato per essere Maestro e Pastore di questa porzione di Chiesa, in Andria, in mezzo al popolo santo di Dio, splendente, con la tua Guida, come in un mosaico prezioso dove ognuno è incastonato in ogni ambiente della città, al centro e in periferia.

Padre Michele Critani

**INSIEME**  
MARZO 2017

# Per tutta la VITA

## La professione perpetua di suor Milena Cannone

**Suor Milena Cannone**

Religiosa delle Suore Betlemite

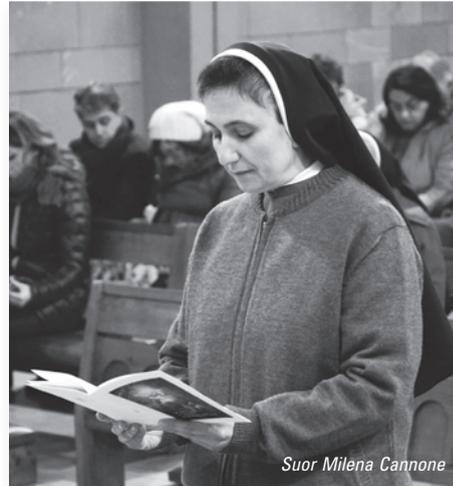
Nel cammino di formazione continua, nell'ambito della vita religiosa, la **Professione Perpetua** costituisce una tappa davvero importante, essa conclude il percorso di formazione iniziale e attesta il dono di sé pieno, libero e definitivo a Dio. La formazione alla vita consacrata negli Istituti Religiosi femminili forse non è nota a tutti: Ha inizio con il Postulantato e prosegue con il Noviziato, dopo questa tappa la novizia si consacra a Dio attraverso la Prima Professione esprimendo il suo impegno mediante la professione pubblica dei voti temporanei di povertà, castità e obbedienza. **Il periodo dei voti temporanei è chiamato Juniorato ed è anch'esso un tempo in cui la formazione sostiene i primi passi della religiosa.** La Professione Perpetua è l'impegno a vivere i voti in maniera definitiva, è il vincolo con cui la religiosa si dona a Dio per tutta la vita, per sempre. Il percorso di formazione iniziale e la vita consacrata sono legati a un Istituto Religioso e caratterizzati dalla vita fraterna.

La mia Professione Perpetua, celebrata nella cappella delle Suore Betlemite a Napoli il 6 gennaio 2017, è una risposta maturata lentamente. Per anni ho cercato di capire quanto il Signore chiedeva a me e l'ho fatto attraverso la preghiera, la formazione e il servizio in parrocchia. **La mia parrocchia di origine è la SS. Annunziata della Diocesi di Andria e, sia a livello parrocchiale che diocesano, fondamentale è stata per me l'esperienza in Azione Cattolica.** Se guardo al mio percorso oggi,

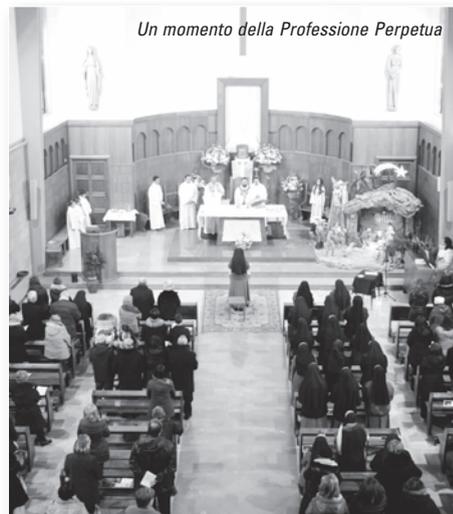
posso dire che non è difficile cogliere la voce del Signore che chiama alla sequela, è più arduo invece accogliere la chiamata e dare concretezza al "Sì". Il Signore con pazienza continua a chiamare e non si nasconde a chi lo cerca (1 Sam 3,1-10). Così esperienza dopo esperienza, passo dopo passo l'amicizia con il Signore si è fatta sempre più profonda e mi ha sempre incoraggiata a fare delle inversioni nel cammino, fino a giungere a un cambiamento importante.

La partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2005 a Colonia **ha segnato lo spartiacque tra il desiderio di seguire il Signore e la concretezza di un "Sì" che è diventato sempre più deciso.** Il tema di quella GMG "SIAMO VENUTI PER ADORARLO" (Mt 2,2) mi ha portata a scoprire un traguardo ricco di gratuità, la vicenda dei Magi, protagonisti speciali, è diventata per me modello di un percorso di risposta. Ho cercato a lungo, ho gioito di fronte a tutti quei segni che mi indicavano che ero sulla strada giusta e, nel corso degli anni, ho imparato ad aprirmi sempre più al dono di me stessa al Signore e a quanti Egli pone quotidianamente sul mio cammino. Con sincerità posso dire di aver scoperto che il Maestro mi ha cercata per primo, Egli ha gioito a ogni mio passo e, di fronte al mio dono anche se caratterizzato dalla piccolezza, mi ha aperto lo scrigno del Suo cuore.

La mia Professione Perpetua mi ha dato l'opportunità di condividere la gioia del Sì, **una gioia che non so spiegare con parole**, una gioia che ha vin-



Suor Milena Cannone



Un momento della Professione Perpetua

to le paure, una gioia che scaturisce dalla consapevolezza di appartenere per sempre al Signore. Il parlare della vocazione implica anche **la responsabilità di lavorare e pregare il padrone della messe** perché mandi nuovi operai per la sua messe, a tale riguardo ritengo preziose le parole di Papa Francesco, che nell'omelia del 3 marzo 2014, rammentando di pregare tanto per le vocazioni, ha invitato a stare sempre attenti perché, dice, "le vocazioni ci sono. Dobbiamo aiutare affinché crescano, affinché il Signore possa entrare in quei cuori e dare questa gioia indicibile e gloriosa che ha ogni persona che segue da vicino Gesù".



Don Geremia Aciri

## Insieme ai SACERDOTI

Campagna nazionale per le offerte.  
Tra i testimonial anche don Geremia Aciri

Tra i 35 mila preti diocesani sostenuti nella loro missione con le Offerte per il sostentamento ci sono sacerdoti come **Don Geremia Aciri**: ad Andria la "**Casa accoglienza Santa Maria Goretti**" è una realtà grazie al sacerdote che ogni giorno con il suo lavoro e quello dei volontari garantisce il Centro di ascolto, la Mensa della carità, il Servizio Pasti caldi a casa, il Servizio sacchetti viveri per adulti e neonati, il Servizio indumenti, il Servizio docce, l'Ambulatorio medico - infermieristico, l'Accoglienza notturna, lo Sportello legale, le Visite domiciliari, il Servizio

Accoglienza Migranti (S.A.M.), il Percorso educativo per i giovani, e il Servizio preghiera. "Offriamo servizi importanti - sottolinea don Geremia- come il servizio docce e il servizio indumenti per adulti e neonati, l'ambulatorio medico-infermieristico, i sacchetti viveri donati alle famiglie e agli adulti per integrare il pasto caldo. In passato eravamo presi d'assalto dai migranti, i senza fissa dimora mentre oggi si rivolgono a noi prevalentemente famiglie residenti in condizioni di disagio alle quali diamo supporto e sostegno".

# “FIANCO a FIANCO siamo molto più di due”

Note dal **Convegno** sui temi dell'*Amoris Laetitia*  
in preparazione alla XVI Assemblea diocesana di **Azione Cattolica**



Natale Alicino moderatore dell'incontro  
con Franco Miano e Pina De Simone, coniugi partecipanti al Sinodo

Il 13 febbraio scorso si è tenuto, presso l'auditorium della Scuola "P. Cafaro" di Andria, il Convegno pubblico in vista della XVI Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica Italiana della Diocesi di Andria: **"Fianco a fianco siamo molto più di due. Per una grammatica dell'amore umano alla luce dell'Amoris Laetitia"**; promosso dall'**Azione Cattolica della Diocesi di Andria** insieme al **MEIC**, al **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico**, alla **Caritas** e all'**Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare**. *La realtà è superiore all'idea*, (E.G. 231) così Franco Miano e Pina De Simone, coniugi partecipanti al Sinodo per la Famiglia, hanno introdotto il commento del testo dell'*Amoris Laetitia* a partire dalla loro esperienza concreta di famiglia in cammino. *La realtà dell'amore è superiore alla sua idea*, nell'*Amoris Laetitia*, infatti, non si trovano discorsi astratti e ideologici ma il Papa concretamente restituisce profondità alla vita quotidiana delle famiglie, all'esperienza della storia di queste famiglie.

Questo testo parla della vita abitata dalla presenza di Dio, vita che occorre imparare ad ascoltare per scoprire tra le pieghe dell'esperienza quotidiana la presenza amorevole di Dio. Presenza che dà sapore, che inquieta, che ci strappa dalla comodità, dagli stereotipi, dai luoghi comuni sulla famiglia, sull'amore.

**L'Amoris Laetitia non tace però le difficoltà, non mette tra parentesi le fatiche, le contraddizioni, i problemi del nostro tempo, ma con coraggio guarda a questa realtà faticosa che segna la famiglia oggi.** Famiglia dove Dio continua a venire incontro all'uomo, a rivelarsi a lui, a parlare con lui, ad ascoltare la vita del suo popolo. *In questo tempo così tormentato, si deve parlare in maniera sensata e fondata della famiglia.* Nel leggere il testo, infatti, ci si accorge che si parla soprattutto di noi, dei genitori, dei figli, dei nonni, dell'essenza della famiglia d'origine. Non c'è in questo testo nemmeno la volontà di giustificare tutto, per il fatto stesso che accade, c'è il guardare la realtà chiamando per nome le cose, non con l'intenzione di porre giudizi. Occorre porsi in atteggiamento di ascolto, accoglienza, discernimento dinanzi a tutte le situazioni particolari.

**Questo testo è un unico grande invito a fermarsi e riflettere e ascoltare quello che accade nella profondità della nostra esperienza, del**

**Marianna Leonetti**

Vice presidente di AC per il Settore Giovani

**nostro amore quotidiano.** Un invito ad essere capaci di riconoscere la grazia di Dio, che si fa spazio anche dove il terreno è arido, tra le spine, tra le difficoltà. Non chiudendo gli occhi, ma imparando a guardare la famiglia con lo sguardo di Dio, coltivando ogni possibilità e potenzialità di bene.

**L'Amoris Laetitia non è un inno all'amore, non è il libro dei buoni sentimenti, ma è il racconto di un cammino verso la perfezione, partendo dall'umano,** è il racconto della gioia dell'amore che occorre imparare a scoprire, a gustare, ad apprezzare e a coltivare. Gioia che ha bisogno di essere alimentata, e custodita attraverso l'acquisizione di alcune capacità di attesa, di speranza, di cura, di lungimiranza. L'amore richiede lavoro su se stessi, cammino continuo, in cui c'è molto più di due. Infatti è la grazia di Dio che opera, è la sorgente a cui attingere per amare. Nella poesia di Mario Benedetti *Ti amo*, che ha dato avvio all'incontro, ritroviamo l'immagine di due innamorati che camminano fianco a fianco, e proprio lì **c'è l'amore di Dio, c'è la vita del mondo, c'è la capacità di generatività, c'è la disponibilità ad impegnarsi.** Nell'essere fianco a fianco, complici per la strada, nel mondo. Ed è **dentro la vita della famiglia che c'è il sogno di Dio**, dove nessuno si senta più solo, dove si trasforma dall'interno la realtà del mondo. Il Papa nell'*Amoris Laetitia* dice che **imparare ad amarsi è accettare di vivere la sfida di rendere più umano il mondo.**

Parlare della grammatica dell'amore umano è parlare del cuore della vita, in maniera concreta e quotidiana. L'amore è un cammino, è un dono ricevuto.

Dio abita il cammino dell'uomo perché prima di tutto ama il limite dell'uomo e lo porta a quel di più. Camminare, crescere e consolidare sono i verbi che i coniugi ci hanno consegnato durante il loro racconto, affinché possiamo cogliere a pieno la dinamica dell'amore, la sua bellezza, la sua grandezza, come **segno dell'eternità del tempo.**



I partecipanti al Convegno



Don Antonio Scatolini e i numerosi partecipanti

# La MADONNA del caffè

Un incontro a Minervino,  
promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano,  
sul linguaggio dell'arte nell'annuncio del Vangelo

Nella Angiulo  
Redazione "Insieme"

Con grande affetto don Gianni Massaro ci ha presentato il poliedrico **don Antonio Scatolini**, lunedì 20 febbraio, presso la chiesa della parrocchia di S. Michele (Minervino M.) in occasione del primo dei tre incontri di formazione dei catechisti che l'Ufficio Catechistico Diocesano ha voluto dedicare ad una **dimensione nuova dell'annuncio**, quella **attraverso il linguaggio dell'arte**. Un percorso a sostegno del programma pastorale per una Chiesa in uscita che è tale se raggiunge tutti così come è capace di essere inclusivo il linguaggio dell'arte, celebrando e annunciando la fede.

Don Antonio è vice-direttore dell'UCD di Verona, ha conseguito la licenza in catechistica all'Istituto Superiore di Pastorale Catechistica di Parigi e con l'equipe formativa della catechesi ha portato avanti il metodo di rinnovamento dell'IC denominato dei "quattro tempi" che tante parrocchie a Verona stanno realizzando. Don Scatolini, un fiume in piena di emozioni, ha esordito presentando la sua relazione come una **partita di calcio**, dove il **primo tempo** è stato quello dell'**esposizione dei fondamenti**. Ci ha anche anticipato che il secondo tempo (per lunedì 27 febbraio presso la parrocchia S.TERESA di Canosa) sarebbe stato ancora più interessante perché pratico e metodologico. Come un bravo coach ci ha permesso di raggiungere con entusiasmo il primo traguardo di questa sfida: comprendere lo straordinario obiettivo educativo dell'arte come secondo annuncio.

L'arte come **luogo di incontri** nel mondo della bellezza (chiese, musei), nei quali devo andare incontro a diverse letture di essa. Mettendo insieme voci diverse permetto all'arte di parlare. L'arte con soggetto cristiano non mi autorizza a spiegare la fede per proselitismo, ma parlare come testimone. **L'arte cristiana è nata dalla liturgia**, è celebrativa, non deve servire come "arma nell'arsenale catechistico", non è la nostra ancella, ma deve essere **immersiva e impli-cativa**.

L'arte è un **linguaggio tipico** e va **gustata** perché comprende un sapere inteso come conoscere e sapere (avere-dare sapore). All'inizio l'arte dei Santini aveva scopi morali perché fungessero da traino nell'aiutare a pregare. Le immagini e le opere d'arte sacre sono comunque idoli perché creati dalle mani dell'uomo, sono rappresentazioni che traducono ma delle volte tradiscono. L'immagine della bellezza di Dio è nel fratello che ci è accanto e dobbiamo "rendere belli i nostri occhi" per poterLo riconoscere. Da una bella notizia si passa ad una **bella sorpresa** che è una **fede bella** e una **vita bella**. E don Antonio ci ha sottolineato la straordinaria azione di conversione che ha l'arte nella vita degli uomini. Il risorgere dello spirituale nell'arte contemporanea permettendo ad essa, in questo clima culturale, di poter avere ancora un ruolo importante nella scoperta-riscoperta della fede oggi. Rapporto tra bellezza dell'arte e bellezza dell'annuncio che dalla bella sorpresa ci porta ad una **Grande Bellezza** quella dell'arte come principale manifestazione dello spirito umano.

L'incontro con un capolavoro diventa esperienza di ascolto della vita, celebrazione di nascita, amore, morte. Artisti ispirati al bello, ma "scultori di umanità". Importante è la funzione sociale ed educativa dell'arte che sta assumendo una **dimensione salvifica** più ampia. Arte come **"ponte gettato verso la fede"**, linguaggio il cui tono è in sintonia con il contesto della bella notizia che è il vangelo! Come per un'opera d'arte non si riesce mai ad esaurire la sua interpretazione e il messaggio che ci trasmette, così un sacerdote e anche un educatore non devono mai pensare di aver esaurito tutte le spiegazioni del vangelo. **Arte – vangelo** sono apprendimento paziente, senza strumentalizzarne il contenuto. Un'opera che sicuramente lancia un appello, una chiamata per chi si lascia sorprendere.

Questi ingredienti devono avere le **proposte pastorali** per poter essere **"gustose"**, e non per adeguarsi alle esigenze dei tempi, ma

per essere **desiderabili** e permettere di riscoprire il "cristianesimo della grazia" ed essere "sale e luce" per chi si è allontanato o "resta sulla soglia". Vivere la grazia del vangelo nella propria cultura, vangelo che suscita una "simpatia sapiente". Per una **vita bella** importante è il secondo annuncio partendo dalle esperienze di vita, dall'errare, dalle relazioni affettive, dall'appassionarsi, dal vivere la fragilità e la semplicità della quotidianità.

E il racconto di un'esperienza vissuta personalmente da don Antonio ha concretizzato nelle nostre menti quanto di importante ci ha comunicato. Durante un incontro come educatore con delle famiglie presso una chiesa, don Antonio, prendendo spunto dai resti di un dipinto che presentavano solo la parte del capo di un angelo, fornì ai presenti (genitori e figli) una copia del brano dell'Annunciazione sul quale meditarono e una fotocopia della parte del capo dell'angelo e chiese ai presenti di completare il disegno. Un bimbo presente lo ultimò e lo consegnò a don Antonio che stupito chiese al piccolo cosa avesse rappresentato. E il bambino gli disse che aveva rappresentato la **"Madonna del caffè"**. Allora don Antonio gli chiese il perché avesse immaginato una Madonna che serviva una tazza di caffè all'Angelo giunto da Lei. Il bimbo gli rispose che a casa sua, quando una persona arrivava per parlare di una cosa importante, la sua mamma gli offriva il caffè. Un'immagine che ha suscitato come allora il sorriso di tutti noi presenti, ma anche la tenerezza e la commozione di come quel bambino fosse riuscito a trasmettere l'importanza dell'evento biblico attraverso la sua quotidianità, come fosse riuscito a cogliere la Grazia di Dio in un "semplice caffè" donato con amore. È questa una **fede bella**. Tutti dobbiamo essere in grado di saper cogliere il senso che un autore come Dio dà alla sua opera d'arte (il fratello che ci sta accanto, chi rimane fuori dalla chiesa, il ragazzo che cerca attenzione digitando continuamente su una tastiera...).

# L'ora di RELIGIONE

**“L**a Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro della finalità della scuola, l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado” (art. 9 legge 121 - Accordo di revisione del Concordato 1984).

Nella scuola, opportunamente, si inserisce **l'insegnamento della Religione Cattolica che contribuisce in modo originale e specifico al percorso educativo delle giovani generazioni**, sia nella direzione di “una più robusta cultura religiosa”, in particolare mirata sui “principi del Cattolicesimo”, sia nella direzione di una più matura consapevolezza, capacità critica e di orientamento di fronte al fatto religioso.

Secondo una indagine, a trent'anni dalla revisione del Concordato, realizzata dall'Istituto di Sociologia della Pontificia Università Salesiana in collaborazione con la CEI **circa l'88% sceglie di frequentare l'ora di religione**. È certamente un dato incoraggiante, positivo confermato dal fatto che è lo stesso Concordato a pensare tale insegnamento nell'ottica di apertura e di conoscenza culturale, motivo per cui riscuote ancora interesse e partecipazione da parte degli studenti e delle stesse famiglie. Se da un lato ci conforta il sapere che più di otto studenti su dieci scelgono l'ora di religione, dall'altro ci induce a fare una seria riflessione e cioè che l'ora di religione non conta come dovrebbe perché presa sottogamba per cui, nonostante le metodologie messe in atto, il sapere biblico e le conoscenze storico-linguistiche anche da parte di chi si avvale, fatta qualche eccezione, risultano modesti se non assenti.

**L'ora di Religione, precisiamo, si configura come materia scolastica all'interno del percorso storico e culturale del popolo italiano** e non della religione in genere o delle varie religioni. Si tratta, dunque, di **un insegnamento per la formazione umana**, ha ribadito mons. Galantino, “che non può dirsi integrale se non si interroga anche sulla dimensione religiosa della personalità umana... e solo chi ignora, ha sottolineato ancora, il patrimonio storico e culturale italiano può pensare che si possa fare a meno della conoscenza della religione cattolica..”

In quanto disciplina scolastica, l'Irc deve dare il suo contributo al raggiungimento di quelle aree di crescita comuni ad altre discipline, quali:

Educare alla comunicazione e alla convivenza civile e democratica; educare allo sviluppo progettuale della persona; educare a storicizzare, cioè a documentare e far riflettere sul proprio operato e controllare il proprio processo di apprendimento e di crescita; educare a conoscere con metodo scientifico.

Tutto questo è importante ma è necessario che si specifichi nel campo disciplinare dell'Irc. E qual è **la sua specificità?**

**L'educazione alla ricerca di senso**, cioè all'interpretazione trascendente della realtà; **la riflessione sulla propria identità umana, religiosa e spirituale**, in relazione con gli altri e con il mondo, al fine di sviluppare un maturo senso critico e un autentico progetto di vita; **il confronto con la visione cristiana del mondo**, utilizzando le fonti autentiche della rivelazione ebraico-cristiana e interpretandone correttamente i contenuti in modo da elaborare una posizione personale, libera e responsabile, aperta alla ricerca della verità, della giustizia e della solidarietà.

Un Irc dunque non generico, ma specifico, non nozionistico, ma incentrato sui valori, non propositivo, ma scientificamente fondato e documentato. Sono questi i punti di forza o i fattori rilevanti che permettono a questa proposta educativa di formare persone capaci di dialogo e di rispetto delle differenze, di comportamenti di reciproca comprensione in un contesto di pluralismo culturale e religioso.

Da questo ne consegue che **l'insegnante di religione è un mediatore culturale**, non possiamo dimenticare quanto ha affermato Bene-

## Un'opportunità di crescita culturale

**Maria Miracapillo**

Redazione “Insieme”

detto XVI al meeting degli insegnanti di religione, “è *colui che come ogni altro insegnante, si frappone tra la sua disciplina e gli alunni per lasciare un segno, nella consapevolezza che la dimensione religiosa è parte integrante della persona, è apertura fondamentale all'alterità e al mistero che presiede ogni relazione ed ogni incontro tra gli esseri umani*”.

Quali considerazioni trarne da quanto comunemente si pensa a proposito di questa disciplina?

La **facoltatività dell'insegnamento della Religione Cattolica**, apparentemente pensato come punto debole, per esempio, apre invece le porte ad una relazione non imposta ma scelta e può diventare una sfida educativa stimolante (“*non sei obbligato a stare in classe, ma se scegli di esserci, dovremo trovare insieme il senso della nostra relazione*”).

La **valutazione**, se da una parte sembra indebolire la posizione dell'insegnante di Religione, privato del valore deterrente del voto, dall'altra **apre la strada ad una didattica non esclusivamente finalizzata alla prestazione**. È più facile in questa situazione veicolare l'idea che si studia, si approfondisce perché *questo* ci fa bene, perché ‘monetizzare’ col voto l'impegno intellettuale è un modo per svilarlo.

**Avere 18 classi**, inoltre, se da un lato ci dà la sensazione di una non appartenenza ad una vera équipe educativa, dall'altra **dà la possibilità di intrecciare relazioni diversificate**, di possedere una visione d'insieme così larga, di conoscere e avere il polso della realtà scolastica nella sua globalità.

La missione della scuola consiste allora nel percorrere una strada come Papa Francesco ricorda, “**che faccia crescere le tre lingue che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani**”.

L'ora di religione è una disciplina dalle grandi potenzialità culturali e formative per crescere in questa direzione.



**INSIEME**

MARZO 2017

# QUARESIMA DI CARITÀ

Per un progetto scuola dei Missionari Comboniani in Kenia

don Mimmo Francavilla

Direttore Caritas Diocesana



Padre Paolo Latorre presiede la Via Crucis

La Chiesa di Andria, durante la **Quaresima**, privilegia e propone a tutta la comunità ecclesiale una attenzione al **Sud del Mondo**, molto spesso segnato da povertà e impossibilità a rialzarsi da solo a causa delle congiunture economiche e di un atteggiamento depredatorio delle ricchezze e risorse da parte delle nazioni ricche del Nord del Mondo.

È un segno di attenzione, ma anche capacità di interrogarsi sulle nostre e altrui condizioni, sulle opportunità che si offrono e i disagi che si creano. La Quaresima, tempo di conversione, ci impone di **rivedere il nostro stile di vita** e di farci carico delle sofferenze dei poveri. Il Santo Padre Papa Francesco ce lo ricorda nel suo messaggio per la Quaresima attraverso la riproposizione della parabola del ricco innoimato e del povero Lazzaro.

Quest'anno si propone di sostenere l'azione pastorale, caritativa ed educativa, di un nostro missionario che tante volte abbiamo ascoltato con piacere nei nostri momenti di preghiera, **Padre Paolo Latorre** dei missionari comboniani, che opera in Kenia da molti anni. I **missionari comboniani** sono presenti in Kenia dal 1974. Hanno di recente incominciato una nuova presenza nella periferia nord di Nairobi, non lontano dall'aeroporto. La presenza consiste in una comunità di missionari che vivono e operano in un centro pastorale e di animazione missionaria chiamato Daniele Comboni. Il progetto prevede la **costruzione di una parrocchia** per questa periferia che si sta rapidamente popolando e di una **scuola secondaria per ragazzi dai 14 ai 20 anni**. I Comboniani già dispongono del terreno necessario per la costruzione sia della chiesa che della scuola. Dall'analisi del territorio, emerge che non vi è la presenza di nessuna scuola secondaria, statale o privata.

LA "DANIEL COMBONI BOYS SECONDARY SCHOOL" sarà una **scuola secondaria di**

**ispirazione e fondazione cattolica**, dove i valori cristiani rivestiranno un ruolo fondamentale e affiancheranno l'eccellenza accademica.

Scuola **diurna** con la possibilità in futuro di diventare **"boarding" – collegio** per ospitare gli studenti nel campus della scuola; previste **8 classi per due sezioni**. Il curriculum **dura 4 anni**, al termine gli studenti avranno accesso all'università o al mondo del lavoro. La media degli studenti per classe sarà di **circa 35- 40 ragazzi per classe** (numeri comuni in Kenia), per un totale, a regime, di **320 studenti** circa. Nella ammissione e scelta degli studenti ci sarà una particolare cura per i giovani che a causa di difficoltà economiche non potrebbero ricevere una educazione valida e adeguata. Giovani di talento ma anche **giovani che vivono "alla periferia" fisica e sociale di Nairobi**.

L'obiettivo che si prefigge è quello di creare una **comunità educativa** che sia anche una **comunità di fede**, dove istruzione ed educazione cristiana vanno di pari passo anche con l'aiuto ed il sostegno di tutta la comunità parrocchiale



Maestranze e volontari sul luogo della costruzione della scuola

e con il supporto della comunità religiosa dei Missionari Comboniani.

Ogni singola parrocchia e luogo di culto della nostra Diocesi sarà attrezzato per raccogliere le offerte. Si possono utilizzare anche i seguenti canali:

Conto corrente bancario intestato a Caritas diocesana di Andria - Banca Prossima - IBAN IT62W0335901600100000104909 - causale Quaresima 2017

Conto corrente postale n. 14948350 intestato a "Banca Popolare Etica S.c.a.r.l. - Via N. Tommaseo, 7 - 35137 Padova", Causale (da scrivere sempre): "Versamento su c/c 110685 Intestato a: Caritas Diocesi di Andria - Quaresima 2017".

**Aggiornamento Colletta di Avvento pro Ambulatorio medico.** Somma totale raccolta al 17 febbraio 2017 è 13.465,00 €

**ANDRIA**

MARIA SS. DELL'ALTO MARE	350
SACRO CUORE DI GESÙ	500



Villaggio tipico Keniano

## VENERDÌ 3 MARZO 2017 FESTA LITURGICA della SACRA SPINA INIZIO CITTADINO DELLA QUARESIMA

**PROGRAMMA:**

- ore 18,00:** Chiesa **San Michele Arcangelo e San Giuseppe**  
Celebrazione della VIA CRUCIS
- ore 19,00:** Processione penitenziale per le seguenti vie: via Sant'Angelo - Piazza R. Settimo - via O. Jannuzzi - Piazza Imbriani - via A. De Gasperi - via Porta Castello - Piazza Vittorio Emanuele (lato Palazzo Ceci) via Vaglio - via La Corte - Piazza La Corte - Piazza Duomo - Chiesa Cattedrale.  
**(I sacerdoti e i diaconi partecipano con camice e stola rossa)**
- ore 19,30:** Chiesa Cattedrale  
Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. Luigi MANSI.

# CHIESA e LAVORO

## Quale futuro per i giovani del sud? Un convegno a Napoli

**Maria Zagaria e Marianna Volpe**

*Animatrici di comunità del Progetto Policoro*

L'8 e il 9 febbraio scorsi, a **Napoli**, circa cento vescovi della Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, assieme ai Direttori della pastorale Sociale e del Lavoro e a tanti giovani, si sono riuniti con i vertici della CEI (il presidente, card. Angelo Bagnasco, e il segretario, mons. Nunzio Galantino), i presidenti delle 6 Conferenze episcopali regionali che hanno organizzato l'evento, il ministro Claudio De Vincenti, che nel governo ha la delega alla Coesione territoriale e al Mezzogiorno, e i presidenti e vicepresidenti delle Regioni interessate.

**Tema del convegno: la chiesa e il lavoro**, con particolare attenzione al futuro dei giovani del Sud. Tale incontro ha rappresentato una tappa verso la prossima Settimana sociale dei cattolici italiani in programma a Cagliari, dal 26 al 29 ottobre 2017, dedicata proprio al tema del lavoro.

Non sono mancate, all'apertura dei lavori, le parole di **Papa Francesco**, giunte per tramite del cardinale Pietro Parolin, inviato al convegno. Il suo augurio è che la Chiesa e le istituzioni si adoperino "per ricercare soluzioni alla piaga sempre più estesa della disoccupazione giovanile e del lavoro nero", sottolineando che "una società che non offre alle nuove generazioni sufficienti opportunità di lavoro dignitoso non può dirsi giusta".

Parole che sono risultate ancora più significative, all'indomani della **morte del giovane precario di 30 anni a Trieste**, più volte ricordato durante i due giorni, che - «stufo di fare sforzi senza ottenere risultati, stufo di sprecare sentimenti e desideri», come scriveva nella sua ultima lettera - si è tolto la vita per vendicarsi, a nome della sua generazione, di un furto: «il furto della felicità».

Il dato è che viviamo un'epoca paradossale in cui è più grande la paura di vivere di quella di morire. **E i numeri che fanno da contorno alla situazione lavorativa sono impietosi**: negli ultimi cinque anni - riporta l'Istat - 1.130.000 meridionali hanno lasciato la loro terra; nel solo 2014 sono partite 104 mila persone, il 30% delle quali con una laurea in tasca. E drammatiche sono le cifre della disoccupazione, specialmente quella giovanile, tornata a toccare il picco del 40,1% a livello nazionale, con livelli ancora più alti nel Meridione.

Tuttavia, aldilà delle statistiche, **l'obiettivo del convegno è stato quello di proporre un'alleanza Chiesa-istituzioni** per indicare soluzioni concrete che diano ai giovani un segno di speranza, perché rappresentano una delle risorse più importanti del Sud del nostro Paese.

Durante **la prima giornata**, infatti, sono stati loro i protagonisti dell'incontro attraverso un video in cui hanno raccontato storie di riscatto, d'iniziativa, di cooperazione e d'imprenditoria nel Sud. Le "buone pratiche" in cui la Chiesa in tanti casi è presente, con un'attenzione al territorio, attraverso opere-segno, le quali - elevate a sistema - realizzano quel "distillato di consigli e suggerimenti" che possono aiutare la politica a "dare risposte", come ha ricordato



l'economista Leonardo Becchetti.

Nel **pomeriggio**, invece, si è vissuto pienamente lo stile sinodale, che ha messo allo stesso tavolo di confronto, vescovi, sacerdoti e laici su temi tanto cari al lavoro come: legalità, etica, sicurezza, turismo e agricoltura, innovazione e progresso. **Diversi gli impulsi e le proposte**: promuovere un welfare non assistenziale ma generativo; organizzare il bene (a proposito dell'utilizzo dei beni ecclesiali o di quelli confiscati alle mafie); stimolare la reciprocità per uno scambio virtuoso di esperienze (tra sud e nord); promuovere la formazione politica ed etica per una svolta culturale: l'etica non solo è giusta ma è anche più efficace.

**A conclusione dei due giorni, a tirare le somme dei lavori è toccato ai vertici della Chiesa e delle istituzioni**: "In un mondo conflittuale e individualista come il nostro, bisogna promuovere la cultura della collaborazione, del rispetto e del reciproco sostegno", queste, le parole pronunciate dal Presidente della CEI, il cardinal Bagnasco. Il **compito della Chiesa**, spiega Bagnasco, è affiancare le istituzioni le quali "hanno gravi e grandi responsabilità, ma senza questa rete di popolo operoso nulla potranno fare". E tali affermazioni hanno trovato subito l'appoggio del ministro Claudio De Vincenti, il quale ha ribadito il suo sostegno "per disegnare il quadro di decisioni non più calate dall'alto" bensì sui bisogni reali dei cittadini, mettendo insieme le risorse e gli strumenti per uscire dalle difficoltà amministrative.

**L'impegno nel sociale è intrinseco al Vangelo**, ha fermamente sostenuto il segretario della CEI, Nunzio Galantino. "Bisogna che la chiesa si faccia carico dell'educazione dei giovani. Non deve fare impresa e quando la chiesa fa impresa, lo fa per indicare una strada o dei percorsi", ha proseguito Galantino, invocando il concetto di economia civile e di comunione, contrapposta a quell'economia volta al solo profitto. È importante parlare di diritti e doveri. Contrappo- nendo al pietismo e al paternalismo, la sussidiarietà, per non sostenere il sistema malavitoso.

Perché "Chiesa in uscita, è uscire dalla retorica e dai luoghi comuni".

# Con FEDE e con AMORE

Il microcredito ad Atene finanziato dalla nostra Caritas diocesana

**Francesco Delfino**

*Progettista Caritas*

**P**rosegue il gemellaggio solidale con la Caritas di Atene. Gli ultimi mesi sono stati un periodo di proficuo lavoro nella progettazione del microcredito che si vuole realizzare nella diocesi ellenica a sostegno dei giovani che vogliono creare lavoro, sullo stile del nostro progetto Barnaba. Si è infatti realizzato, come già anticipato negli scorsi numeri di *Insieme*, un corso di formazione di 40 ore in cui, attraverso la metodologia della progettazione partecipata, una decina di operatori della Caritas ateniese si sono confrontati con lo strumento del microcredito a partire dall'esperienza andriese che vede nel Progetto Barnaba uno degli esempi più longevi e funzionanti sul versante del microcredito alle imprese di carattere ecclesiale. Il gemellaggio solidale con la Grecia nasce da un'intuizione di Benedetto XVI che, nell'incontro mondiale delle famiglie di Milano, aveva invitato le comunità cristiane a realizzare dei gemellaggi solidali con famiglie, parrocchie, diocesi della Grecia colpita dalla crisi economica. L'invito del Papa emerito fu seguito da Caritas Italiana che invitò le Caritas Diocesane a realizzare tali rapporti. La nostra Caritas diocesana accolse l'invito e a partire dalla Quaresima del 2014 ha promosso la raccolta fondi per sostenere il gemellaggio solidale tra le Chiese di Andria e Atene.



*Tavolo di lavoro ad Atene*



*Incontro col nostro vescovo ad Andria*

Da allora sono stati cofinanziati alcuni interventi come la riconversione di un vecchio convento di suore oggi diventato la "Neos Kosmos Social House", un centro pastorale della Caritas locale che ospita anche famiglie di rifugiati, o la ristrutturazione di un centro giovanile a Zante, oggi diventato un punto di riferimento per le esperienze estive dei giovani delle parrocchie elleniche. O il progetto Elpis, interventi relativi ad azioni anticrisi dirette alle famiglie povere greche che si sono rivolte ai Centri di Ascolto Caritas a fronte della crisi e una borsa lavoro per l'inserimento di operatori nel board di Caritas Atene. Questi interventi sono stati anche vissuti con due campi di lavoro di giovani volontari della Caritas diocesana realizzati nell'estate 2014 e 2015.

**Ma l'opera segno che sin dalle origini del gemellaggio si è voluta sostenere è stata quella della realizzazione del microcredito.** Nello scambio di esperienze e buone prassi da condividere si è inteso che, nel particolare contesto greco, non del tutto dissimile al nostro, occorre parlare di speranza con un'opera visibile che sappia andare oltre il semplice assistenzialismo, ma offra soprattutto ai giovani disoccupati quelle possibilità necessarie per poter emergere. Per realizzare un simile progetto occorreva puntare sulla formazione di alcuni operatori che comprendano le dinamiche relative al contesto locale, al lavoro e ai giovani. Perciò si sono individuati alcuni animatori che potessero non solo formarsi su specifiche tematiche della Dottrina Sociale della Chiesa, ma potessero anche essere in grado di seguire il processo di realizzazione sul territorio. Successivamente si è programmato il corso di formazione, tenuto da Francesco Delfino, animatore di comunità del Progetto Policoro della nostra Diocesi e operatore della Caritas Diocesana nell'ambito del microcredito, che ha svolto il ruolo di facilitatore nella comprensione soprattutto dei processi che portano alla realizzazione di un progetto di sviluppo locale come il microcredito. Il percorso è stato strutturato



*Celebrazione con il direttore della Caritas di Atene*

su 4 moduli formativi, tra novembre e gennaio scorsi, uno dei quali (14-16 dicembre) si è svolto ad Andria, dove sono stati ospitati gli animatori greci con quei gesti concreti nati nella nostra diocesi grazie al microcredito del Progetto Barnaba, e dunque si sono potuti confrontare con testimonianze reali, mettendosi in relazione con le storie di vita di questi giovani. Nell'ultimo modulo formativo si sono affinate alcune questioni di carattere tecnico ed operativo del progetto ad Atene e si è andati a stilare una scheda tecnica, un codice etico, una format per la presentazione della domanda e altri documenti necessari. **Al progetto di microcredito greco, figlio possiamo dire del progetto Barnaba, si è dato il nome di Progetto "PAME" parola che tradotta direttamente significa "Andiamo",** ma che va interpretata come acronimo di "con fede (Pistis) e con amore (Agape) il Microcredito per la speranza (Elpis)". La Caritas Diocesana di Andria con i fondi raccolti sino ad oggi per il gemellaggio andrà a costituire il fondo di rotazione che servirà per i prestiti da concedere ai giovani greci per realizzare attività produttive. L'equipe di animatori formata sarà chiamata innanzitutto a divulgare il progetto e farlo comprendere alla comunità cristiana, e in seconda battuta si attiverà per renderlo operativo con un centro di ascolto appositamente dedicato per offrire supporto a quei giovani che intendono chiedere il prestito. Il Progetto Pame è stato presentato dal nostro direttore don Mimmo Francavilla anche all'Arcivescovo di Atene e al Nunzio Apostolico in Grecia che ne hanno condiviso gli obiettivi, rilevando la forte necessità di intervenire a sostegno dei giovani disoccupati.

# XVI ASSEMBLEA DIOCESANA di Azione Cattolica

**“Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell’essenziale”**  
(Andria, 18 febbraio 2017)



Il tavolo dei relatori

## DOCUMENTO ASSEMBLEARE

**Fare nuove tutte le cose** è il sogno dell’Azione Cattolica per la Chiesa e il Paese di questo tempo. Indica lo stile di una presenza che vuole rinnovare tutte le cose facendone parte in maniera significativa. Crediamo che questo sia possibile a partire dalle nostre vite rinnovate dall’incontro con il Signore.

**Radicali nel futuro, custodi dell’essenziale**, alla vigilia del 150° dell’associazione, ripensiamo alla storia e alle persone che ne sono state protagoniste e guardiamo a coloro che ne ricevono ora il testimone. È una grande ingenuità pensare di cominciare oggi da zero, nell’associazione diocesana così come nelle nostre comunità parrocchiali, come se quello che è accaduto prima non fosse accaduto o non avesse nessuna importanza! Assolutamente protagonisti di questa storia sono i consiglieri diocesani, tutti i presidenti e i consiglieri parrocchiali, gli educatori ed animatori delle associazioni parrocchiali e ogni singolo socio, che generosamente hanno scritto in prima persona le pagine di questa *bella storia!* Questo cammino assembleare ci restituisce l’idea di **una associazione sempre in divenire**, che nella solidità delle radici poggia il suo sguardo verso il futuro, ne sa intravedere la speranza possibile e per questo crede nella possibilità di *fare nuove tutte le cose*, in sintonia con il presente. La visione di Chiesa che ci orienta è quella del Concilio Vaticano II e della *Evangelii Gaudium*: «La Chiesa “in uscita” ovvero la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG n. 24). Questo è il nostro modo di accogliere «*le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono*» (*Gaudium et Spes* n. 1).

Il Sinodo per la Famiglia e il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo” ci confermano nell’esercizio della **sinodalità**, che abbiamo imparato nell’Azione Cattolica e che proponiamo anche per l’edificazione della casa comune.

Le indicazioni dei verbi Vedere, Entrare e Uscire che il nostro Vescovo ci ha offerto in occasione del Convegno Ecclesiale Diocesano, per una Chiesa in uscita, ci richiamano alla necessità di farsi prossimi e di accompagnare la vita delle persone, fianco a fianco, con amore e misericordia.

Questa via desideriamo percorrere, da protagonisti, aiutati dall’associazione, consapevoli di dover talvolta rallentare il passo, persino fermarci, ma di dover proseguire sempre con creatività, impegno, fatica del discernimento, dello studio, della programmazione, dell’incontro, delle relazioni con le persone, della concretezza delle “cose da fare”!

Consegniamo al futuro le **scelte fondamentali dell’associazione: dedizione alla Chiesa, impegno educativo, intergenerazionalità e unitarietà, democraticità, corresponsabilità, scelta religiosa, scelta missionaria.**

Queste scelte hanno portato frutti di bene nella comunità civile ed ecclesiale. Perciò l’Azione Cattolica, che Paolo VI definiva “**singolare forma di ministerialità laicale**”, non può impoverirsi ad una pura forma di aggregazione, ad uno “stare insieme”, ad un insieme di collaboratori del parroco o essere solo un movimento spirituale. Chi sceglie di aderire sceglie di maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere un servizio ecclesiale per la crescita della comunità cristiana e per

l’animazione evangelica degli ambienti di vita. E questo non si improvvisa, ma richiede costanza, fatica, tempi lunghi, preghiera, azione, sacrificio, studio. Pur nel necessario ricorso alla creatività propria di ogni gruppo e di ogni tempo e nella fedeltà alla vita di ciascuna delle persone che con noi cammina, a questo non possiamo e non dobbiamo proprio rinunciare! L’oggi, ancora una volta, ci pone di fronte ad una **realtà complessa**, che ci richiede di percorrere non la strada della semplificazione, dell’appiattimento su un’unica dimensione, ma la capacità di porsi in modo complesso, sapendo che l’unica strada possibile, faticosa ma indispensabile, è quella del **discernimento**. Così l’Azione Cattolica interpreta il principio di *Evangelii Gaudium* n.232: **la realtà è più importante dell’idea**, favorendo il dialogo tra le due, in modo che le idee sappiano cogliere, comprendere e dirigere la realtà.

Non ci prenda la tentazione del risultato immediato, del successo, del voler essere insieme coloro che seminano e coloro che mietono. Non ci prenda la tentazione di valutare e programmare “contando”, con ossessiva preoccupazione dei numeri: **il tempo è superiore allo spazio** (EG n.222)! L’Azione Cattolica costituisce ancora, all’interno della Chiesa, una risorsa per avviare questi dinamismi: accostando le generazioni, non rinunciando ad una **formazione integrale e permanente**, proponendo uno stile di comunione, di ascolto e dialogo, nel confronto tra laici e sacerdoti, con la Parola di Dio, il Magistero, la vita. La struttura associativa non è solo un fatto esclusivamente organizzativo, ma è un modo di essere, di sentirsi parte di una comunità più grande “in una familiarità che tende alla **comunione** e in un coinvolgimento che tende alla **corresponsabilità**” (Azione Cattolica Italiana, *Progetto formativo. Perché sia formato Cristo in voi*).

## NUOVO CONSIGLIO DIOCESANO DI AZIONE CATTOLICA 2017-2020

### CONSIGLIERI SETTORE ADULTI

LISO EMANUELE (Gesù Crocifisso)  
ZAGARIA NICOLA (S. Andrea Ap.)  
MIRACAPILLO SABRINA (S. Francesco d’Assisi)  
SELVAROLO MARIA (S. Teresa del Bambino Gesù)

### CONSIGLIERI SETTORE GIOVANI

LULLO GIOVANNI (S. Francesco d’Assisi)  
ROBERTO RICCARDO (Sacro Cuore di Gesù)  
LEONETTI MARIANNA (Santa Maria Vetere)  
PAGLIARINO MADDALENA (S. Teresa del Bambino Gesù)

### CONSIGLIERI ACR

CAVALLO LUCIA (S. Giuseppe Artigiano)  
CIVITA TERESA (M. SS. Altomare)  
DELLE NOCI MARIANGELA (S. Nicola di Myra)  
NOVELLI MARIA ANTONIETTA (S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe)

### CONSIGLIERI PRESIDENTI PARROCCHIALI

APRUZZESE GRAZIA (S. Andrea Ap.)  
ZOTTI LENA (Cuore Immacolato di Maria)

# La dimensione sociale dell'EVANGELIZZAZIONE

L'UCID di Andria riflette sulla *Evangelii Gaudium*

**Annamaria Di Corato**

Segretario UCID

Il gruppo Ucid (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) di Andria per il consueto incontro mensile ha approfondito il messaggio contenuto nella *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, sotto la guida di S.E. **Mons. Luigi Renna**, vescovo di Cerignola Ascoli Satriano, che ancora una volta ha voluto farci dono delle sue parole accogliendoci nella sua "nuova" Diocesi.

Dopo i consueti saluti di rito da parte del consulente ecclesiastico, don Gianni Massaro e, di Michele Bevilacqua delegato del presidente, Mons. Luigi Renna prima di parlarci dell'*Evangelii Gaudium*, **ci ha presentato il territorio** in cui opera perché conoscere la situazione socio economica, e come si è determinata nel corso dei secoli, è fondamentale per poter operare una azione pastorale efficace.

Terra di immigrazione dai paesi limitrofi nello scorso millennio e da Bulgaria e nord Africa attualmente. Questa grande disparità nella popolazione ha reso, nel primo novecento, forte il sindacato il cui massimo esponente è stato proprio il cerignolano **Giuseppe Di Vittorio**, ma rende ancor oggi urgente una forte attenzione al sociale. Non si può capire il tessuto sociale della diocesi di Cerignola senza visitare il Museo del grano, ha sottolineato il Vescovo, passando a illustrarci come questi primi mesi siano stati dedicati a promuovere l'impegno sociale e con l'auspicio che presto anche nella sua diocesi si possa costituire un gruppo Ucid, a cui noi daremo tutto il supporto necessario, affinché si possa sviluppare una imprenditoria che sappia essere attenta al sociale.

Partire da questa analisi del territorio è fondamentale per rendere concreto ciò che viene comunicato tramite gli scritti del Santo Padre come l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* che si può definire il discorso programmatico del suo pontificato, toccando tutti gli aspetti della dimensione sociale. Nell'esposizione Mons. Renna si è soprattutto soffermato sugli aspetti legati all'economia partendo dal num. 203 in cui il Papa esprime come **"La vocazione di un imprenditore è un nobile lavoro**, sempre che si lasci interrogare da un significato più ampio della vita; questo gli permette di servire veramente il bene comune, con il suo sforzo di moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo."

Quindi ha specificato come la ricchezza viene dal lavoro, non con l'elemosina. **Avere più imprese in un territorio consente di avere meno povertà, perché è con le imprese che si crea il lavoro.** Compito degli imprenditori è conciliare il profitto con il bene delle persone rendendo più accessibili i beni. Ma cosa ci può spingere a impegnarci nel sociale se non la fede in Dio? **"Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale:** nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno per gli altri." (177) Credere in Dio significa avere una visione so-



Il gruppo dell'UCID con Mons. Renna

ziale perché la religione cristiana non mira solo alla salvezza dell'anima ma ha una dimensione sociale. La sua redenzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini» (178).

**Abbiamo cura del povero in quanto in lui vediamo Dio.** Cristo si è fatto povero. Apprezzare il povero nella sua vera bontà al di là delle proprie apparenze. Senza la vicinanza al povero l'annuncio del vangelo non serve a nulla. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro. (199)

**La vicinanza ai poveri è implicita nel credere in un Dio povero.** (201) Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali. Sebbene si possa dire in generale che la vocazione e la missione propria dei fedeli laici è la trasformazione delle varie realtà terrene affinché ogni attività umana sia trasformata dal Vangelo, nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale.

Il Vescovo ha concluso indicando come sia fondamentale **togliere gli elementi strutturali della povertà**, e in questo nessuno si può sentire fuori. La speculazione finanziaria crea iniquità e si può considerare la radice dei mali sociali. È quindi compito dell'imprenditore ridurre la povertà dando lavoro, facendo progredire il territorio in un'ottica di Globale, ossia di globalizzazione nel locale, un territorio che cresce ha meno poveri.

A termine dell'incontro ci ha sollecitati a tornare per visitare il territorio e per un nuovo proficuo approfondimento dei temi sociali. Invito che noi abbiamo accolto con gioia. **Le sue parole ci hanno incoraggiato a continuare in quella che riteniamo la nostra prerogativa:** cercare di prevenire la povertà facendo crescere il territorio con la nostra azione quotidiana. Ma abbiamo anche il compito di comprendere e tentare di modificare le regole dell'economia, in modo condiviso con gli altri operatori. E voglio concludere con il pensiero introduttivo di Mons. Renna: la ricchezza viene dal lavoro, non con l'elemosina. Dobbiamo pertanto trovare il modo di superare l'assistenzialismo.

## APPUNTAMENTI ACR:

- *Shemà - Esperienze di ascolto della Parola di Dio per ragazze e ragazzi della fascia 12-14 anni.* Sabato 4 marzo, dalle 16:00 alle 18:30, presso la sede dell'UNITALSI, via Porta Pia, Andria
  - *Costruiamo la Pace* – Concorso abbinato al premio *Michele Guglielmi, uomo di pace* – Scadenza 12 marzo 2017
  - *18 marzo 2017 - Equilibri di Pace* - Festa della Pace e premiazione del vincitore del Concorso
- Per informazioni e dettagli: e-mail: [acr.diocesi.andria@gmail.com](mailto:acr.diocesi.andria@gmail.com) - tel./SMS/Whatsapp: 328 026 05 72

# Progetto “Laudato si’”

Ha preso il via un percorso culturale incentrato sull'Enciclica di Papa Francesco

**Vincenzo Caricati**

Referente del Punto Pace di Andria

**M**ercoledì 15 febbraio 2017, come preannunciato, si è svolta la prima tappa di un percorso culturale, denominato “Progetto Laudato si’”, incentrato sulla Enciclica di Papa Francesco e promosso dal Punto Pace di Pax Christi, dall'Ufficio della pastorale sociale e del lavoro, della giustizia e della pace e della salvaguardia del creato, dalla Caritas diocesana.

**La proposta**, ufficializzata in un incontro svoltosi il 30 gennaio u.s., alla presenza dei rappresentanti di diverse realtà associative, ecclesiastiche e laiche, **ha registrato la condivisione di:** Ufficio della pastorale giovanile, Consulta delle aggregazioni laicali, Forum socio-politico, MEIC, Bottega del mondo, Agesci (Canosa), Agesci (Minervino), L'Umana dimora (Minervino), Comunione e Liberazione (Andria), Cooperativa sant'Agostino, Lega ambiente, FAI.

Queste organizzazioni, espressioni di **due mondi diversi, ma non lontani e contrapposti**, nel corso della riunione individuaron nel calendario pastorale la data del 15 febbraio, libera da qualsiasi attività in diocesi, e decisero di partire con la presentazione ufficiale dell'Enciclica alla Chiesa diocesana ed alla città.

Due sensibilità, due prospettive che, dialogando, avrebbero approfondito un documento di valore universale, che, non a caso, porta come sotto titolo **“lettera Enciclica sulla cura della casa comune”**.

Hanno interloquito **due relatori**, un esponente del mondo ecclesiale, **don Renato Sacco**, sacerdote

della Diocesi di Novara, nonché coordinatore nazionale di Pax Christi, ed uno del mondo laico, **Francesco Tarantini**, presidente di Lega Ambiente della Puglia.

Dai loro interventi, sollecitati opportunamente da Marilena Pastore, giornalista di Tele Dehon, sono emerse la **complessità dei temi affrontati nel documento**, la sua stringente attualità, la drammaticità delle prospettive future del creato, tali da rendere il pronunciamento pontificio un ineludibile pilastro della cultura dell'uomo di oggi e di domani. Ci si è resi conto che ci troviamo di fronte ad un appello rivoluzionario al radicale cambiamento di sistema nelle relazioni tra gli uomini, tra le nazioni e i popoli, tra gli uomini-creature e il mondo-natura creata.

Alla luce del vissuto della comunità ecclesiale e civile di Andria, è stato ribadito e raccomandato l'impegno a riservare una **particolare attenzione al cambiamento degli stili di vita delle singole persone, dei gruppi e della comunità**.

A tale riguardo, **don Mimmo Francavilla**, direttore della Caritas diocesana, nell'iniziale intervento di saluto ai presenti convenuti, anche a nome del Vescovo, impossibilitato ad essere presente per improrogabili impegni pregressi, ha fatto notare come in Diocesi, da tempo, su impulso della stessa Caritas, sono stati avviati e realizzati progetti coerenti con le tante tematiche trattate nell'Enciclica e le tante sollecitazioni da essa provenienti. Sono realizzazioni che vanno dal  **fotovoltaico**, installato sui tetti di diversi edifici ecclesiastici di



Andria, Minervino e Canosa, ai **fontanili di acqua pubblica**, collocati presso alcune Parrocchie della Diocesi, e alla nascita di **cooperative** per lo sfruttamento dei terreni confiscati alla delinquenza locale; tutti progetti facenti capo a **“Green life”**, idea portante per la salvaguardia del creato. Noto sintonia con gli intenti dell'iniziativa è stata riscontrata negli **interventi** seguiti al dialogo tra i due relatori; Pax Christi, FAI, Agesci, con prospettive e angolature diverse, hanno sottolineato l'importanza e l'urgenza delle tematiche affrontate nell'Enciclica.

L'obiettivo primario di Pax Christi è stato quello di **mettere in rete il variegato mondo dell'associazionismo ecclesiale e laico**, perché sul tema della **“madre terra”**, come cantava San Francesco nel Cantico delle Creature, non potevano non esserci assonanza e condivisione, nonché anche quello di vedere coinvolte le varie articolazioni della Chiesa locale. È stato fortemente ricercato ed invocato tutto questo, tanto da impegnare una sala capiente ed accogliente, come l'Auditorium mons. Di Donna, da dove dare avvio al Progetto Laudato si', ma, a sorpresa, si sono contate più le sedie vuote che quelle piene, e non per scarsa pubblicizzazione.

È amaro dirlo, ma le assenze hanno rivelato una **scarsa sensibilità della comunità, a tutti i livelli**, per temi erroneamente ritenuti lontani dai bisogni dell'uomo di oggi.

Noi, per parte nostra, convinti della bontà dell'idea, procediamo.

## I BAMBINI e l'EUCARISTIA

Incontri di formazione sui Sacramenti a cura dell'Azione Cattolica Ragazzi

**Valeria Fucci**

Responsabile diocesana ACR

**Q**uante volte, educatori e catechisti ci interroghiamo su come spiegare l'Eucaristia ai bambini che si apprestano a vivere la Prima Comunione; su come far capire loro che l'Eucaristia è innanzitutto ringraziamento del grande dono che il Signore ci ha fatto e continua a farci sempre e costantemente; che l'Eucaristia è gioia, è festa che vuol dire celebrazione della bellezza di un incontro. La Celebrazione Eucaristica è la festa di una comunità che si raduna intorno alla mensa e fa **comunione**, condividendo i silenzi, la lode, la preghiera e, nella semplicità e naturalezza del pane e del vino, rivive, facendone memoria, una manifestazione che è sempre attuale.

Far comprendere questo ai bambini significa vivere la gioia del ringraziamento e della condivisione e testimoniare apertamente, senza remore, senza pregiudizi. **Far vivere la mensa ai bambini, significa aiutarli ad avere uno sguardo diverso sulla vita**, di cui sono “proprietari”, perché protagonisti, e non semplici “amministratori”.

Questi i temi affrontati con brillanti spunti di riflessione e approfondimento da **don Gianni Massaro** e **don Sabino Lambo** che, ancora una volta, hanno guidato la formazione sui Sacramenti, promossa dall'ACR diocesana per educatori e catechisti impegnati nei cammini di iniziazione cristiana.

# Un GIOVANE in cammino

Identità del seminarista e giudizio della gente

Luigi Gravinese

*I Anno di Teologia*

Caro lettore, in questo angolo di INSIEME dedicato al seminario, quest'anno ti stiamo presentando **la nostra traccia formativa**. Hai così la possibilità di entrare nel nostro cammino per conoscerci più da vicino. Tutto questo è importante proprio perché la gente ha di noi seminaristi le idee più disparate - spesso anche abbastanza distanti dalla realtà - e, di conseguenza, nutre anche delle attese molto differenti.

Mi disorienta ancora un po' essere etichettato come **"il seminarista"** proprio perché un appellativo può racchiudere tante prospettive e altrettante aspettative, a seconda del significato che ognuno ne attribuisce. Allora un po' simpaticamente racconterò, attraverso la mia piccola esperienza, chi è il seminarista per gli altri.

**Per alcuni il seminarista è l'esperto in teologia** o, più semplicemente, l'esperto in "cose di chiesa", quello che deve avere l'ultima parola su tutto; diverse volte, infatti mi è sembrato di leggere l'imbarazzo, ad esempio di qualche catechista, nell'esprimere le proprie conoscenze ai ragazzi, a causa della mia presenza, anche se magari la sua formazione è superiore alla mia. Ma questo atteggiamento mi sprona comunque a prendere seriamente la mia formazione perché la gente si aspetta tanto. Il seminarista può essere oggetto anche degli abbracci, dei complimenti o della smancerie che, generalmente, una mamma rivolge a un bambino e questo perché **lo si crede il ragazzo perfetto, educato**, e non come certi "ragazzi di strada". Anche lì, visibilmente imbarazzato, mi verrebbe da sfogliare davanti a queste mamme l'album delle nostre vite e lasciarne intravedere la storia, dando merito al Signore che ha saputo scegliere il momento giusto per intervenire.

Chi altri ancora è il seminarista? **Per alcuni è colui che deve svolgere tutte le attività parrocchiali**, e dedicare il suo tempo da vivere in parrocchia, perché solo così si può leggere e autenticare la vocazione. O ancora, è semplicemente uno studente di teologia, perciò priorità massima allo studio; altri lo credono un religioso cistercense che deve essere tutto dedito alla preghiera.

**Per i nostri formatori, il seminarista è un giovane in cammino**, a cui dare la possibilità di guardare e scoprire, oltre le immagini che ne danno gli altri, quella realtà di se stessi che si scopre con pazienza e buona volontà in un tempo donato proprio per questo scopo.

Ecco perché, quest'anno, attraverso la traccia formativa, l'equipe formativa ci ha offerto la possibilità di **riflettere sul tema del tempo**, affinché anche quello del seminario non scivoli esclusivamente via come un tem-



po cronologico, ma sia soprattutto un tempo vissuto in pienezza. Ci fa bene pensare che il Signore si sta servendo di questo tempo per farci crescere, o per usare una metafora, per modellarci, lasciandoci ancora una volta liberi di accettare o meno questa possibilità. In quest'ottica, tante volte, mi sono sentito privilegiato nell'aver un tempo e uno spazio per prepararmi a qualcosa di decisamente più grande.

Allora accetto con serenità ogni profilo che questo tempo mi disegna addosso negli occhi della gente, anche se **l'immagine che preferisco di più è quella più scomoda**, l'immagine dello scandalo, soprattutto per altri giovani, che non sanno spiegarsi perché un giovane come loro possa "sprecare" il suo tempo in questo modo. Sono più felice che la nostra scelta susciti un'immagine scomoda, che possa interrogare, più che un'immagine che riceva plausi e onori.

Tante volte mi viene in mente l'episodio di **Marta e Maria**, e a volte il seminario mi porta a prendere la posizione di Maria, vivere questo tempo stando ai piedi di Gesù, suscitando scalpore in qualcuno, o come Marta, provocando una lamentela di ingiustizia nei confronti del Signore. Sarò ben felice se questo tempo che sto vivendo inducesse qualche giovane a rivolgersi al Signore e magari ad ascoltare la sua voce che - proprio come fece con Marta - gli dice: **"tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta"**.

Così, stando ai piedi del Maestro, mi auguro che continui a scorrere questo tempo, fatto di **formazione, studio, preghiera, conoscenza di sé**, cioè di tutte quelle sfaccettature che la gente tende ad assolutizzare quando crea la propria immagine del seminarista. Vivendolo, allora come il tempo di Maria.

Un titolo che ha potuto trarre in inganno, perché il nome di Maria lascia pensare subito a quello della Madonna, ma in realtà non è poi così fuorviante, perché questo cammino è strettamente legato all'aiuto materno della Madre di Dio che, in questo tempo di crescita, ci conduce per mano.

## Un "NUOVO" parroco per "S. Francesco e Biagio"

Mons. Luigi Mansi, avendo accolto la rinuncia per raggiunti limiti di età presentata dal parroco precedente **Don Raffaele Biancolillo**, ha nominato lo scorso 3 febbraio, **don Carmine Catalano** parroco della Parrocchia "S. Francesco e Biagio" in Canosa di Puglia.

**INSIEME**

MARZO . 2017



# CARCERE e percorsi ri-educativi

Intervista a don **Virgilio Balducchi**,  
intervenuto nel recente Convegno Diocesano,  
già Ispettore generale dei Cappellani delle carceri italiane

**Don Geremia Acri**  
Direttore Ufficio Migrantes

**La Chiesa in "uscita" e la comunità dei discepoli missionari laici e consacrati suggeriti da Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* è l'orizzonte, anche nel campo penale, per una rinnovata evangelizzazione.**

Don **Virgilio Balducchi** (già Ispettore Generale dei Cappellani delle carceri Italiane, per più di vent'anni al servizio dei detenuti), al Convegno Unitario della Diocesi di Andria, tenutosi il 27 gennaio 2017 sul tema: "**Chiesa in Uscita e Percorsi di Liberazione**", organizzato dalla Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti", dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali Ecclesiali e dall'Ufficio per le Migrazioni, ha tradotto con l'esperienza del campo le vie umane e i percorsi spirituali per l'accompagnamento dei detenuti alla re-integrazione sociale e lavorativa, alla speranza per il futuro.

**Sempre più spesso si sente parlare di Giustizia Riparativa: messa alla prova e lavori di pubblica utilità...come pene alternative per i detenuti, Lei cosa ne pensa?**

Con la Legge del 16 Aprile 2015 n.47, in materia di misure cautelari, sono state introdotte importanti novità in una materia, che nel corso degli ultimi anni, ha visto il susseguirsi di importanti interventi, legislativi, tutti inequivocabilmente tendenti ad una revisione in senso restrittivo della possibile applicazione della custodia cautelare, salvo i reati di particolare gravità. **Il carcere come ultima ratio ha bisogno di risorse materiali, relazionali e spirituali** per essere estesa e spendibile nei confronti di chi commette reati e lo Stato le deve garantire per la gestione di percorsi educativi e di reinserimento lavorativo ma al di là dei costi economici c'è la possibilità di condizionare l'illegalità con la scelta e la concessione di libertà. Noi come Chiesa siamo presenti ma abbiamo bisogno di supporto.

**Infatti, la Costituzione Italiana nell' art. 27 stabilisce che: "...le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso**

**di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Secondo Lei il carcere educa per davvero o è una 'università del male'?**

*Il carcere a parer mio è un male in sé perché produce male e non costruisce responsabilità e libertà. **Ai carcerati va data la partecipazione alla cittadinanza con cammini di libertà dal peccato che hanno commesso. Come Stato e come Chiesa abbiamo il dovere di programmare la libertà di questi uomini e queste donne, il cambiamento si fa insieme.***

**Don Virgilio, Lei è da anni impegnato pastoralmente nell'ambito del penale, sarebbe bene istituire in ogni Diocesi un Ufficio a favore di detenuti e dei familiari?**

*Sì, ma con il coinvolgimento di una commissione di laici e consacrati al servizio di coordinamento dell'Ufficio per abbracciare una **visuale d'insieme** tra il detenuto, i familiari, la comunità, la vittima e le Istituzioni.*

**Il carcere, quindi, rompe, spacca gli affetti e disgrega le famiglie. Quale indicazione per un tema così importante e allo stesso tempo delicato?**

*Il compito è di tutti, della Amministrazione della Giustizia, della Giustizia Riparativa, della Chiesa, dei detenuti, delle famiglie, delle vittime e del contesto sociale, per **comporre il conflitto dell'illegalità** rompendo così i meccanismi del male e guardare in profondità i volti, per scorgere il bene".*

**Secondo Lei, quanto può essere incisiva la pastorale della Chiesa in tema di riforme della Giustizia?**

*Le esortazioni di Papa Francesco sono stimolate e apprezzate per la prospettiva, che seminano traducendo il perdono in norma ma la ricezione da parte della politica italiana è ancora vuota e **la Chiesa dovrebbe sforzarsi per una ricerca teologica e filosofica** che pone le basi sulla giustizia riconciliativa. Al momento in Italia un gruppo di*



don Virgilio Balducchi

*Giuristi Cattolici "Centro Stella", dell'Università Cattolica di Milano, sta preparando una proposta di Legge.*

**Don Virgilio, una voce che infonde speranza**, che illumina lo sforzo di preti volontari e operatori di giustizia, schierati dalla parte dell'umanità 'reclusa', imprigionata' ed 'esclusa' e realizzano percorsi di liberazione e accompagnamento, attraverso la conoscenza del male compiuto, per mezzo della reintegrazione socio-lavorativa e la riconciliazione con le vittime. Certo, riconciliazione e riparazione del male possono sembrare due parole ambiziose, utopiche, ma, in realtà, sono le uniche opportunità per arginare la recidiva.

(L'intervista è stata pubblicata, il 07/02/2017 su: *Odyseo*, testata settimanale online <http://www.odysseo.it/universita-del-male>)

Conferenza Episcopale Pugliese  
Ufficio Catechistico Diocesano  
Settore Catechesi con e per i diversamente abili

DIOCESI DI  
CERIGNOLA  
ASCOLI SATRIANO

**FARE CATECHESI INCLUDENDO I DISABILI IN PARROCCHIA**

Tre sentieri tracciati dal Prof. Sac. Giuseppe Morante

- condivisione delle esperienze locali
- messa animata dai ragazzi con diverse abilità

**Formazione Catechisti**

INCONTRO GRATUITO APERTO A TUTTI

ORE 9.30 Accoglienza  
ORE 10.00 Tre sentieri tracciati dal Prof. Sac. Giuseppe Morante  
Moderatrice: Annalisa Caputo  
ORE 11.30 Santa Messa animata dai ragazzi con Diverse Abilità  
ORE 13.00 Pranzo a sacco - Tempo libero  
ORE 15.00 Condivisione delle esperienze locali - laboratori  
ORE 17.30 Saluti e partenza

**5 MARZO 2017**

**PARROCCHIA SAN TRIFONE** CERIGNOLA  
VIA DEI TIGLI - RIONE FORNACI

Referente Regionale **Annalisa Caputo** [catechesidisabili.puglia@gmail.com](mailto:catechesidisabili.puglia@gmail.com)

# Anche l'ITALICUM è incostituzionale

La legge elettorale  
al vaglio della Corte Costituzionale

**Maria Teresa Coratella**

Redazione "Insieme"

La sentenza della Corte Costituzionale sulla legittimità costituzionale dell'*Italicum* (legge 06.05.2015 n.52) era attesa da circa un anno, da quando, nel febbraio del 2016, il Tribunale di Messina sottopose all'attenzione della Corte sei "profili di incostituzionalità" dell'*Italicum*. Successivamente anche i tribunali di Torino, Perugia, Trieste e Genova sollevarono altri profili di illegittimità della legge. La sentenza, attesa per lo scorso 4 ottobre 2016, è stata rinviata a gennaio di questo anno, per evitare di influenzare l'esito del referendum costituzionale del 4 dicembre.

Il 25 gennaio 2017 il verdetto: anche l'*Italicum* è **incostituzionale**. O almeno in parte: la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il **ballottaggio** tra le due liste che prendono più voti; sopravvive, invece, il **premio di maggioranza** per la forza politica che raggiunge il 40% al primo turno. Parzialmente bocciate le **pluricandidature**. È questa la decisione della **Corte Costituzionale** alla fine di una camera di consiglio durata otto ore. "All'esito della sentenza, la legge elettorale è suscettibile di **immediata applicazione**", sottolinea il comunicato della Consulta.

Tra le finalità della legge elettorale - si ricorda - parzialmente bocciata dalla Corte Costituzionale, vi era quella di garantire una netta maggioranza alla Camera. Obiettivo garantito dal premio di maggioranza assegnato a chi avrebbe conseguito il 40% dei consensi su base nazionale o al vincitore di un ballottaggio tra i due partiti più votati. **L'Italicum fu pensato in armonia con la riforma costituzionale, bocciata al referendum dello scorso dicembre**. Con l'eliminazione della necessità per il governo di chiedere la fiducia al Senato, prevista dalla riforma, l'*Italicum* avrebbe garantito in ogni circostanza una robusta maggioranza al partito principale.

Eliminato il ballottaggio, perché - secondo la Corte - determina una lesione della rappresentatività degli elettori, restano i **capilista bloccati**, riconoscendo su questo piano il ruolo dei partiti, e il premio di maggioranza per la lista che raggiunge il 40% dei voti, pari a 340 seggi. Riformate anche le **pluricandidature**, dichiarate illegittime nella parte che consentiva al capolista eletto in più collegi di scegliere a sua discrezione per quale optare. In questo modo si sarebbe deciso



a tavolino a quale candidato, tra i primi dei non eletti dei vari collegi, garantire un seggio a Montecitorio: eventualità bocciata dalla Corte. Resta in vigore, invece, la possibilità di candidarsi in più collegi elettorali: in caso di elezione in più di uno, si procederà col sorteggio per stabilire per quale optare.

L'intervento della Corte Costituzionale determina **due leggi elettorali diverse**. Quella per la Camera è un proporzionale corretto da un largo premio di maggioranza, che non prevede coalizioni con soglia di sbarramento al 3%. Quella in vigore al Senato, il cosiddetto "*Consultellum*", all'esito della modifica del 2014 alla legge elettorale voluta dal governo Berlusconi nel 2006 (il famoso "*Porcellum*"), è un proporzionale puro senza premio, in cui è prevista la possibilità di presentarsi in coalizioni. Le soglie al Senato sono fissate all'8% per i partiti fuori dalle coalizioni e al 3% per i partiti all'interno di una coalizione. Se si votasse con questo sistema, si potrebbe arrivare ad una larga maggioranza alla Camera, grazie al premio, o a una Camera molto frammentata se nessuna lista arrivasse al 40% (mai successo nelle elezioni politiche dal 1958 ad oggi), mentre il Senato resterebbe frammentato. Sarebbe necessario, pertanto, dar vita ad una larga coalizione per dare la fiducia al governo. Con simili criticità, non si comprende l'urgenza elettorale di molte forze politiche di trascinare il paese al voto anticipato, con lo spettro dell'ingovernabilità.

A tale riguardo scrive la Consulta "*La Costituzione non impone al legislatore di introdurre, per i due rami del Parlamento, sistemi elettorali identici, tuttavia esige che, al fine di non compromettere il corretto funzionamento della forma di governo parlamentare, i sistemi adottati, pur se differenti, non devono ostacolare, all'esito delle elezioni, la formazione di maggioranze parlamentari omogenee*". È da qui che il Parlamento deve ripartire per individuare uno strumento che assicuri rappresentanza e governabilità.

## ITALICUM (MODIFICATO) PER LA CAMERA

<b>Sistema</b>	Proporzionale con premio di maggioranza
<b>Premio di maggioranza</b>	Alla lista più votata che ottiene su base nazionale più del 40%
<b>Liste</b>	Solo capilista bloccati
<b>Preferenze</b>	Due preferenze
<b>Soglie di sbarramento</b>	3% su base nazionale

**Collegi elettorali** 100 + collegio estero

## CONSUTELLUM PER IL SENATO

Proporzionale
Nessun premio
Niente liste bloccate
Una preferenza
Su base regionale:
- 8% per la lista (3% se la lista è in una coalizione)
- 20% per le coalizioni
20, uno per ogni regione, + collegio estero

# Non basta l'8 MARZO

La strada lunga dei diritti delle donne

**Maria Teresa Alicino**  
Redazione "Insieme"

Oggi nel nostro Paese le **donne** possono votare, si vedono riconosciuti **diritti** al pari degli uomini e godono di maggiori libertà. Ma la strada da percorrere per una reale uguaglianza tra i sessi è ancora lunga e richiede molti cambiamenti nella mentalità e nelle azioni.

Nonostante tutti i progressi fatti nel corso degli anni, la strada per il rispetto dei diritti delle donne rimane ancora lunga e tutta in salita, non solo nei paesi meno sviluppati, ma anche nel cuore della civilissima Europa. Basti pensare alle percentuali di donne che subiscono **violenze domestiche** nei paesi dell'UE (una su cinque nella media UE). A tal proposito, la Convenzione di Istanbul (2011) riconosce come **grave violazione dei diritti umani** ed elemento di discriminazione: la violenza domestica, le violenze sessuali, lo stupro, il matrimonio forzato, i delitti commessi in nome del cosiddetto "onore", le mutilazioni genitali femminili, che costituiscono "una grave violazione dei diritti umani delle donne e delle ragazze e il principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi".

Per la prima volta la violenza domestica nei confronti delle donne viene definita una violazione dei diritti umani e viene riconosciuta come elemento "strutturale" per la subordinazione delle donne agli uomini, al fine di mantenere una disparità di potere che ha permesso il con-

trollo della libertà delle donne. Una violenza che troppo a lungo è stata commessa e giustificata dalla morale, dalla religione, dai codici d'onore o da leggi discriminatorie e lesive dei diritti delle donne. Grazie alla definizione di "**violenza di genere**" si sanzionano gli atti lesivi dei diritti umani, andando a prevedere azioni di contrasto nei confronti di tutte le forme di discriminazione e violenza. È bene specificare come la violenza possa assumere forme differenti che a loro volta possono presentarsi singolarmente o contemporaneamente all'interno di un contesto e di dinamiche relazionali abusanti. Tra le **principali forme di violenza** distinguiamo:

1. **Violenza psicologica** - Comportamenti o atteggiamenti, adottati dall'autore di violenza al fine di privare di valore la donna, negarle la libertà, provocando un senso di inadeguatezza, isolamento e diminuzione e/o perdita di autostima.
2. **Violenza fisica** - Pugni, calci, spintoni, schiaffi, ferite provocate da armi, ecc. che provocano lesioni più o meno gravi e permanenti nella donna, fino alla sua morte.
3. **Stalking** - Insieme di comportamenti persecutori ripetuti e intrusivi, come minacce, pedinamenti, molestie, telefonate o attenzioni indesiderate, tenuti da una persona nei confronti della propria vittima.



4. **Violenza sessuale** - Atto sessuale imposto alla donna contro la sua volontà, anche da parte del marito e/o del partner.
5. **Violenza economica** - Sottrarre lo stipendio; impedire qualsiasi decisione in merito alla gestione dell'economia familiare, costringere a lasciare il lavoro, contrarre debiti a sua insaputa.
6. **Violenza assistita intrafamiliare** - Ogni atto di violenza (fisica, psicologica, sessuale, economica, stalking, culturale) agito su un membro della famiglia (nella maggior parte dei casi si tratta della madre che subisce violenza dal proprio marito/compagno) a cui un minore assiste direttamente o indirettamente. Gli effetti psicologici della violenza assistita possono essere molto gravi per i minori. Spesso manifestano gli stessi disturbi che affliggono la madre maltrattata: disturbi del sonno, dolori cronici, ansia, perdita della fiducia in sé e negli altri.

In questa cornice operano i centri antiviolenza su tutto il territorio nazionale ed, in particolare, il **Centro Antiviolenza "RiscoprirSi" di Andria**, diretto da Patrizia Lomuscio presente sul territorio dal 2009.

Si garantiscono: anonimato, riservatezza, gratuità.

**Contatti:** tel. 0883/764901 cell.380/3450670; e-mail: cav.riscoprirsi@gmail.com

## La DONNA è l'armonia del mondo

Lo ha affermato **Papa Francesco** lo scorso 9 febbraio durante la meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae

«**P**er capire una donna bisogna prima sognarla»: ecco perché **la donna è «il grande dono di Dio**», capace di «portare armonia nel creato». Tanto che, ha confidato Papa Francesco con un tocco di poetica tenerezza, «a me piace pensare che Dio ha creato la donna perché tutti noi avessimo una madre». È un vero e proprio inno alle donne che il Pontefice ha proposto nella messa celebrata giovedì mattina, 9 febbraio, nella cappella della Casa Santa Marta. È la donna, ha riconosciuto Francesco, «che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella». ... «Tante volte - ha riconosciuto il Papa - sentiamo dire: "È necessario che in questa società, in questa istituzione, che qui ci sia una donna perché faccia questo, faccia queste cose"». Ma «la funzionalità non è lo scopo della donna: è vero che la donna deve fare cose e fa - come tutti noi facciamo - cose». Però «lo scopo

della donna è fare l'armonia e **senza la donna non c'è l'armonia nel mondo**». Sì, ha insistito il Pontefice, «sfruttare le persone è un crimine di lesa umanità, è vero, ma sfruttare una donna è di più: è distruggere l'armonia che Dio ha voluto dare al mondo». È veramente «distruggere, non è solo un reato, un crimine: è una distruzione, è tornare indietro, è distruggere l'armonia». «**Questo è il grande dono di Dio: ci ha dato la donna**» ha affermato il Pontefice. E nel passo del Vangelo di Marco, proposto oggi dalla liturgia, «abbiamo sentito di che cosa è capace una donna» ha fatto notare Francesco, riferendosi alla donna la cui figlia era posseduta da uno spirito impuro. Una donna «coraggiosa» che «è andata avanti con coraggio, ma è di più, è di più: **la donna è l'armonia, è la poesia, è la bellezza**». Al punto che «senza di lei il mondo non sarebbe così bello, non sarebbe armonico».

# A scuola di BELLEZZA

Due incontri a Minervino del movimento *Cittadinanza attiva*

Nella Angiulo  
Redazione "Insieme"

## LA BELLEZZA COLPISCE ANCORA!

È iniziato lo scorso 28 gennaio il **percorso di formazione all'impegno socio-politico** fortemente voluto dal movimento Cittadinanzattiva di Minervino Murge ( in collaborazione con l'associazione Cercasi un fine, Diocesi di Andria, istituzioni e associazioni locali) dal titolo " **A SCUOLA DI BELLEZZA**". Gli organizzatori dell'evento, nonché membri del movimento, hanno optato per questo tema perché credono ancora nella forza della parola, nell'importanza della comunicazione per trasmettere insegnamenti e nella possibilità di parlare ancora di **educazione alla bellezza** in un mondo ormai avvezzo alla "noia dell'abitudine".

Importante è l'ispirazione al pensiero di un grande come **Peppino Impastato** che diceva: "... bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinuì più l'abitudine e la rassegnazione, ma rimangano sempre vivi la **curiosità** e lo **stupore**". Questo sogno noi "**cittadini attivi**" del movimento abbiamo iniziato a vederlo già realizzato attraverso la numerosa partecipazione e la curiosità di chi ha aderito all'invito ed è rimasto stupito perché ha assistito ad incontri un po' diversi dai soliti. Tutto questo per merito del tema, la bellezza che "colpisce" ancora, colpisce sempre!

Il tema del **primo incontro** è stato " **Bellezza, cioè? (la bellezza, questa sconosciuta tra arte, gusto, utopia e perfezione)**". I partecipanti sono stati accolti in un'atmosfera insolita, un sottofondo musicale suonato dal vivo da un giovane talento minervinese, Giuseppe Celetti, ha permeato di bellissime emozioni i presenti, facendo vibrare le corde del cuore e poi due quadri di due giovani pittori, Claudia Carlone e Carlo d'Ambra, a rappresentare la bellezza sotto i suoi vari aspetti. A moderare l'evento Pina Liuni (membro del movimento Cittadinanzattiva) che ha invitato i presenti a rispondere alla domanda "**Cos'è per me la bellezza**" in maniera anonima su dei bigliettini consegnati all'ingresso.

Poi ha spiegato gli obiettivi del percorso: la consapevolezza della bellezza, dove nasce, come si esprime, in che modo riconoscerla, promuoverla, realizzarla in noi e attorno a noi perché, citando l'opera *I demoni* di Dostoevskij, "**L'umanità può vivere senza la scienza, può vivere senza pane, ma soltanto senza la bellezza non potrebbe più vivere, perché non ci sarebbe più niente da fare al mondo!...**". Pina ha accolto con un caldo bentornato **Mons. Luigi Renna**, ringraziandolo per aver aderito con grande piacere al nostro invito, ritornando in mezzo a noi e nella sua amata Minervino di cui ne ha sempre decantato la bellezza attraverso tutto quello che ha fatto per il legame profondo che lo ancora a questa terra.



Mons. Luigi Renna, relatore all'incontro

Mons. Luigi con la sua *Lectio Magistralis* ha permesso a chi lo ha ascoltato di fare un viaggio nella storia che la bellezza ha avuto in ambito artistico, filosofico, religioso e politico sociale attraverso la citazioni dei pensieri di grandi artisti e scrittori. Ha sottolineato quanto la bellezza sia, al contrario di quello che può sembrare, strettamente collegata all'impegno socio-politico e lo ha evidenziato facendo riferimento ad una recente pubblicazione, *La costituzione e la bellezza* che ha visto collaborare insieme un costituzionalista, Michele Ainis e un critico d'arte, Vittorio Sgarbi. Il testo presenta la carta costituzionale, prima fonte di diritto, e poi ne dà una lettura attraverso le opere d'arte come "carta che educa al bello". Don Luigi ha premesso che avrebbe parlato di bellezza "lontana da noi" e "famosa", di bellezza che ci circonda da vicino e di bellezza da costruire. Il bello nella storia ha subito varie interpretazioni.

Ha iniziato con l'esprimere un primo concetto di **bello soggettivo** con il modo di dire: " **Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace**". Espressione condivisibile o meno, ma che ha un autentico senso di affettività nella definizione del bello e in essa c'è l'aspetto della bontà. Il **bello è buono**. Tra due cose belle si sceglie quella con cui si crea più empatia (citando la poetessa Saffo). Il **bello oggettivo** ci fa passare da "mi piace" a "è bello" quando ci si trova a condividere lo stesso giudizio. Il **bello è armonia e proporzione** (come spiega Umberto Eco in *La storia della bellezza*) e diventa una forma mentis. Non esistendo l'uomo perfetto in natura, si mettono insieme i dettagli di ogni individuo e si ottiene un **modello bello** (come affermava lo storico Senofonte). Il **bello** nella storia dell'arte è sempre ricerca di **proporzione**, e simbolo di questo studio è l'uomo Vitruviano. Anche la **teologia** si è misurata con il tema della bellezza. **S. Tommaso D'Aquino**, il più grande teologo del medioevo e della storia, nella *Summa teologica Secunda Secunda*, riconduce il bello a Dio affermando che Egli è l'autore dell'ordine delle cose e quindi della proporzione, e che un corpo oltre a questo deve avere la luminosità del colore.

Il **bello è claritas**, è luce che rivela i colori e le forme. La bellezza legata al colore ci richiama a Dio che ha creato la natura multiforme, non vediamo nessuna bellezza che proviene dalla composizione delle parti, ma dal fulgore della luce. Con il Cristianesimo l'**arte inizia ad avere un aspetto più umano**. Le rappresentazioni di Gesù crocifisso fanno comprendere che il bello non è legato solo a ciò che è perfetto, ma a ciò che è umano e vero (anche se Hegel ha affermato che in seguito a questo il concetto classico di bellezza è andato in crisi).

Partecipanti all'incontro



L'aspirazione dell'uomo è quella di seguire la **via pulcritudinis**, che Papa Francesco indica nell' *Evangelii Gaudium*.

Don Luigi ci ha anche permesso di cogliere, in un altro libro del nostro Pontefice, **La mia idea di arte**, quanto l'arte e la bellezza possano fare da guida nella vita dell'uomo, quanto possano far riflettere come è accaduto al "Papa innamorato dei poveri". Egli, osservando le opere d'arte di Alessandro Marmo (un artista che utilizza materiali di scarto) ha capito come la materia povera, messa da parte o buttata via, sia il simbolo della genialità che Dio ha desiderato porre nella mente di un artista. La misericordia di Dio non scarta. Emerge la dignità, è un modo per aprire i nostri occhi e farci vedere le miserie. Il Papa dice che il ruolo dell'artista e dell'arte è

quello di parlare a tutti gli uomini e non scartare nessuno, l'arte è per tutti, è una realtà che deve parlare a tutti per questo ha fatto visitare la cappella Sistina ai senza tetto. I poveri sono al centro del vangelo.

**L'arte non scarta.** L'arte è una realtà che ci riguarda da vicino, riguarda la nostra costituzione e la nostra vita di chiesa e tutte le ricchezze che noi abbiamo e che devono essere visibili. E su questo pensiero di Papa Francesco Mons. Luigi ci ha invitato a continuare ad amare la bellezza e continuare a far sì che Minervino la difenda e la aumenti. Non si può aggiungere altro ad un'esposizione così impegnativa ma che rasserena per il filo logico seguito nella spiegazione di qualcosa come la bellezza, tema così vasto, ma così vicino.

## ABITATI DALLA BELLEZZA... ABITATI DA DIO

Il tema del secondo incontro del percorso "**A scuola di Bellezza**" è stato: "**Abitati dalla bellezza**" (più intima a me che io a me stesso). Con grande emozione e onore, come membro del movimento, ho moderato questo appuntamento e con piacere ho accolto, insieme a tutti i presenti, Sua Eccellenza Rev. **Mons. Luigi Mansi**. Con lui si è stabilito fin da subito un filo conduttore attraverso il quale riceviamo la carica dei suoi incoraggiamenti ad andare avanti nella nostra opera evangelizzatrice-educatrice a livello socio-politico. Mons. Luigi ci ha confessato di stare con piacere tra la gente, esempio concreto della Chiesa in uscita come ci esorta ad essere. Per poter uscire da un luogo ed andare in mezzo alla gente bisogna prima "uscire da se stessi", o meglio far risplendere quel sole che abbiamo all'interno della nostra anima che S. Teresa di Gesù paragona ad un "**castello interiore di diamante**". Un castello fatto di tante dimore che rappresentano le tante strade che percorriamo nella nostra vita, ma c'è la stanza più interna nella quale c'è qualcosa di prezioso che spesso non conosciamo, che dobbiamo prima di tutto scoprire e per farlo dobbiamo lasciarci guidare da una voce che è dentro noi e ci invita a diventare "**intimi a noi stessi**". Una volta scoperto, questo sole deve illuminare e rendere bello tutto ciò che ci circonda.

All'inizio dell'incontro, continuando sulla linea della presenza di un momento di accoglienza, è stato proiettato il video di una canzone di Nicolò Fabi (consigliatoci da una giovane ragazza) dal titolo "**NEGOZIO DI ANTIQUARIATO**" dove la metafora dell'oggetto di antiquariato ci invita a capire quanto autentica sia la nostra persona e quanto è dentro di noi. Ci siamo lasciati guidare da un custode del castello di fiducia, Mons. Luigi che ci ha aiutato a visitare questi "meandri" sino a raggiungere la stanza più interna, la più bella, della quale ci ha svelato il mistero! Egli si è servito degli scritti di due "grandi giganti" della fede e dell'umanità: **S. Agostino** e **S. Francesco di Assisi**.

Ci ha invitati a leggere, per coglierne la bellezza, due scritti: il testo **Tardi t'amai** dalle Confessioni di S. Agostino, e **Lodi all'Altissimo** di S. Francesco d'Assisi. Come ha sottolineato il vescovo, entrambi convertiti che si rivolgono a Dio con immenso amore per averne constatato l'infinita bellezza. "Tu eri dentro di me, e io fuori", quell'essere "abitato dalla bellezza più intima a me che io a me stesso" di S. Agostino che attraverso le sue parole esprime il rammarico di essersi accorto tardi di **avere Dio dentro, di essere abitato dalla bellezza** e di averla cercata fuori.

Così come S. Francesco che nonostante la sua fine fosse imminente, cieco e ricoperto di piaghe dolorose, compose il testo **Tu sei bellezza** dedicandolo a Dio che gli dava gioia nel dimorare in lui. Quindi la **bellezza non è un attributo di Dio, ma il suo secondo nome. Dio è bellezza**. La bellezza non è una questione estetica, ma è completezza, armonia. **Siamo abitati**



Un momento della Conferenza

**da Dio** e anche alcuni testi della Bibbia ci parlano di questo, come il racconto della Creazione.

**La bellezza non è un valore aggiunto della Bibbia, ma fa parte della sua struttura.** È cantata attraverso i salmi dove si esprime l'opera del grandioso artista che è Dio, "Se guardo il cielo opera delle tue dita..." (salmo 8). Un artista che punta al particolare, creando tutta questa immensa bellezza per l'uomo, specchio del suo creatore. Ogni **opera di Dio** supera la bellezza delle precedenti, una **bellezza antica** che non è "vecchia", ma **sempre nuova**, che non stanca mai. Attraverso questa bellezza conosciamo Dio. La vera bellezza non è estetica. Il Nuovo Testamento ci parla del "buon pastore" (Gv 10) e per buono non si intende bello esteticamente, ma unico, vero nel senso di armonia e completezza. Oggi invece vanno di moda le "**bellezze artificiali**, e non si comprende che "un'oca è sì bellissima se si acconcia, ma sempre un'oca rimane".

E continuando, il nostro vescovo ha citato il Salmo 45(44) **Canto d'amore**, leggendo la frase "**Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo**", come Gesù in cui vediamo il prototipo, il progetto irripetibile che Dio ha su ogni uomo, che incarna e manifesta la bellezza di Dio sulla terra perché lo ha creato a sua immagine e somiglianza. Segno evidente è il **Trasfigurarsi di Gesù**, un qualcosa che stupì Giacomo, Giovanni e Pietro, tanto che quest'ultimo esclamò: "Maestro è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè, una per Elia!". Visione così bella da voler fermare il tempo, da non voler più scendere a valle perché li attendeva la via della croce. Il salmo di Isaia(53) decanta la bellezza infinita di Gesù crocifisso che, pur se diventa quasi inguardabile come uomo di dolore, rappresenta il nostro dolore provocato dall'assenza di Dio che abbrutisce il mondo in cui viviamo.

Il vescovo conclude ponendoci una domanda: "**Siamo abitati dalla bellezza?**". Alla risposta ci hanno condotto le sue parole che, scorrendo come un fiume dai nostri orecchi, alle nostre menti, fino a raggiungere il nostro cuore, con un'armonia come quella di note suonate con naturalezza dalle mani esperte di un pianista, ed è un "sì!", perché **siamo abitati da Dio che è bellezza**.

E il **messaggio di speranza** è quello che questa bellezza è insita in tutti i cuori, anche in quello del più malvagio che, se un giorno sarà capace di fare qualcosa di buono, sarà stato sicuramente ispirato da Dio. A noi il compito arduo di cercare e custodire la bellezza che è in noi e in chi ci è accanto.



Mons. Luigi Mansi, relatore all'incontro

# RICORDARE per costruire

**Giornata della memoria a Canosa  
in memoria di Michele Di Giulio**

**Marica Nardini**  
Redazione "Insieme"

Nell'ambito delle iniziative per il **Giorno della Memoria**, il 31 gennaio, nel Teatro "Lembo" di Canosa gremito di studenti, si è svolto l'evento commemorativo promosso dalla Prefettura di Barletta - Andria - Trani d'intesa con l'Amministrazione comunale. Nel corso della cerimonia il Prefetto Clara Minerva, insieme al Sindaco di Canosa, ha consegnato nelle mani di **Nunzio Di Giulio** (Ispettore Capo della Polizia di Stato in pensione) la medaglia d'onore alla memoria di **suo padre Michele Di Giulio**, deportato ed internato nei lager nazisti. Visibilmente commosso, Nunzio Di Giulio ha ritirato la medaglia ringraziando il Prefetto per aver onorato la memoria di suo padre proprio nella sua Città, Canosa di Puglia, ed in una giornata così importante.

Alla manifestazione hanno preso parte anche il Questore di Bari, con i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, il Comandante dell'82° Reggimento Fanteria "Torino" di Barletta e, tra gli amministratori locali, il Sindaco di Minervino Murge, che nella duplice veste di primo cittadino e di docente ha accompagnato una delegazione di studenti della Scuola Secondaria di I grado "Giuseppe Mazzini" di Minervino Murge, cui è stato conferito, lo scorso 27 gennaio, il primo premio della XV edizione del concorso nazionale "I giovani ricordano la Shoah" direttamente al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Il 9 febbraio, il signor Nunzio Di Giulio ha condiviso con gli alunni delle sezioni IV A- B-C-G dell'Istituto Comprensivo "Mauro Carella" di Canosa e con le insegnanti Marirosa Cafaro, Rosa Terrone, Daniela Massari, Luciana Liuzzi e Emanuela Marchetta un momento dedicato al "ricordo" di suo padre, il soldato di fanteria **Michele Di Giulio**, il quale fu fatto **prigioniero dai tedeschi**, vivendo la triste l'esperienza dei **lager nazisti, un trauma per tutta la civiltà umana**. Durante le operazioni di guerra, infatti, ferito da un'arma da fuoco, Michele Di Giulio eroicamente si rifiutò di rientrare in patria per continuare a dare il suo contributo a favore della stessa, infatti dal suo foglio matricolare si rileva che a causare la ferita fu "un proiettile di entrata nella regione sottoclavicolare destra con uscita dalla spalla destra". Con il **207° Reggimento Fanteria** ha partecipato alle operazioni belliche sulla frontiera greco albanese e nel Mar Mediterraneo. Fu fatto prigioniero dai tedeschi presso l'isola di Creta il 17 settembre del 1943, e poi, fu trasferito in un lager nazista, ivi rimase fino alla fine della guerra.

Il fante **Michele Di Giulio** per il suo atto eroico fu insignito di due croci di guerra dal Comando Generale dell'Esercito Italiano. Rientrato nella città natale, segnato dalle ferite della guerra, morì a soli 37 anni lasciando la moglie, **Pastore Costanza**, vedova a soli 29 anni e in malsana salute ed i figli **Nunzio di 8 anni, Cosimo di 4 e Giuseppe di soli nove mesi**. Commovente e coinvolgente è stato il racconto e le parole sciorinate dal signor **Di Giulio** per descrivere alcuni momenti della vita del padre e soprattutto delle conseguenze che questa esperienza ha avuto sulla propria vita. Gli alunni hanno ascoltato con interesse e attenzione e si sono fatti coinvolgere, infatti **tante sono state le domande poste, curiosi nel vivere questa testimonianza**.

Toccante il momento in cui il signor **Di Giulio** ha letto un passo del diario di **Anna Frank**, profonda ed emozionante la lettura della poesia tratta dal capolavoro letterario "Se questo è un uomo" di **Primo Levi** che racconta



Incontro di Nunzio Di Giulio con gli alunni dell'Istituto "Mauro Carella"

la vita dei prigionieri nei campi di concentramento. Uomini e donne che hanno perso la propria identità a causa della follia umana. Il signor **Di Giulio, scrittore per hobby, ha saputo raggiungere il cuore dei piccoli alunni**, spiegando e trasmettendo loro il messaggio profondo che fa riflettere sullo sterminio di milioni di esseri umani nei lager nazisti, mirando a far comprendere l'importanza del rispetto nei confronti di tutti gli uomini e al rispetto delle diversità.

Un momento importante che è servito a **far ricordare non per soffrire, ma per costruire, per saper inculcare nei cuori dei più piccoli il senso di appartenenza, di fratellanza, di rispetto, di legalità**. Bisogna poter imparare che **dalla sofferenza si può anche costruire il proprio futuro**, come **Nunzio Di Giulio**, piccolo orfanello, ha saputo fare grazie alla sua perseveranza, forza d'animo e caparbità.



MSAC  
MOVIMENTO STUDENTI  
e ALZATI CATTOLICI  
"Chiuso Abito Blu"  
DIOCESI DI ANDRIA



Avvicino Caritas Italiana  
Diocesi di Andria



CONGRESSO DIOCESANO MSAC

## il Tempo delle scelte

STUDENTI CHIAMATI A LASCIARE UN'IMPRONTA

PROGRAMMA

**DOMENICA 5 MARZO 2017**  
CASA DI SPIRITUALITÀ GIOVANNI PAOLO II

ORE	ATTIVITÀ
10.00	Accoglienza
11.00	Insiediamento del Congresso Ricordi del triennio Discorso della Segretaria uscente Presentazione dei candidati
12.00	S. Messa
13.00	Pranzo condiviso
14.00	Giochi
15.00	Presentazione e votazione documento congressuale
16.00	Votazione e proclamazione dei nuovi segretari
17.00	Festa

Sono invitati a partecipare  
i gruppi giovanissimi di AC

**INSIEME**

MARZO 2017

# Fatti di CITTÀ

a cura di **Maria Teresa Alicino**  
Redazione "Insieme"

## CANOSA. PREMIO "COMUNE RICICLONE" PER IL IV ANNO CONSECUTIVO



Canosa ha ricevuto per il IV anno consecutivo il premio "Comune Riciclone" di Legambiente. L'iniziativa costituisce un importante momento di verifica e di comunicazione degli sforzi compiuti dalle Amministrazioni comunali per avviare e consolidare la raccolta differenziata, e, più in

generale, il sistema integrato di gestione dei propri rifiuti. L'iniziativa di Legambiente è finalizzata, infatti, a premiare quelle Amministrazioni che hanno ottenuto i migliori risultati nella gestione dei rifiuti: "Il complimento più importante va fatto ai canosini e agli operai responsabili della raccolta", ha dichiarato il primo cittadino Ernesto La Salvia.

## MINERVINO MURGE. "BUONI LAVORO", PARTE IL PROGETTO PER I DISOCCUPATI FINANZIATO DALLE INDENNITÀ NON PERCEPITE DAGLI AMMINISTRATORI



Era stato annunciato in campagna elettorale e approvato a novembre il regolamento in Consiglio Comunale. Ora la Giunta Comunale con delibera n. 7 del 02.02.2017 approva il progetto approntato dal Responsabile dei Lavori Pubblici finalizzato ad utilizzare i **Buoni**

**Lavoro**, meglio conosciuti come voucher, per il miglioramento della manutenzione del patrimonio pubblico comunale. Il Comune utilizzerà dunque la forma flessibile del lavoro occasionale accessorio retribuito con i voucher per quei lavori pubblici di piccola entità in cui è richiesta una bassa professionalizzazione. Ad essere interessati da questo intervento saranno, secondo specifica indicazione della Giunta Comunale, i **soggetti disoccupati o inoccupati** iscritti presso il Centro dell'Impiego e non percettori di prestazione integrative del salario e di sostegno al reddito con esclusione dell'indennità di disoccupazione. Coloro che saranno impiegati saranno selezionati con apposito bando che verrà pubblicato dal Comune. I prestatori d'opera potranno svolgere diverse attività come la pulizia, guardiania, custodia, vigilanza degli immobili in gestione dell'Ente o interventi di manutenzione all'interno del territorio comunale, come verniciature di ringhiere, segnali, colmataura di buche stradali, riparazioni della pavimentazione stradale in basole. Il progetto sarà reso esecutivo dopo l'espletamento della selezione e comunque si concluderà nell'arco dell'anno 2017.

## ANDRIA. INAUGURATO L'AMBULATORIO SOLIDALE "NOI CON VOI"



Una intera giornata dedicata alla Confraternita Misericordia di Andria per iniziare i festeggiamenti del 25esimo anniversario di fondazione. Una intera giornata, quella del 5 febbraio scorso, aperta in mattinata con la Messa in Cattedrale. In serata vi è stata l'inaugurazione dell'Ambulatorio Solidale "Noi con Voi". L'ambulatorio nasce grazie ad un'idea della Misericordia di Andria ed è risultata vincitrice un anno fa del bando "Orizzonti Solidali" di Fondazione Megamark che ne ha finanziato la start-up. Da quel momento un intenso lavoro di programmazione, ma anche di lavoro effettivo sul campo grazie al contributo di diversi volontari e partner che stanno facendo crescere una **importante rete solidale cittadina**. Accanto alla Misericordia di Andria, infatti, ci sono già l'Associazione Giorgia Lomuscio Tutto per Amore, il Rotary Club, l'Associazione Stomizzati della BAT, ed anche un partner privato. Nell'ambulatorio vi saranno **prestazioni completamente gratuite**. Per condividere l'idea dell'Ambulatorio stesso, è possibile aderire alle "visite sospese" e cioè alla possibilità di una piccola donazione in modo da permettere a chi ne ha bisogno di ricevere la propria prestazione. Un piccolo gesto ma di grande amore.

## SANCITO UFFICIALMENTE IL CONSORZIO DELLA BURRATA DI ANDRIA I.G.P.

Nasce, ad Andria, il Consorzio per la Tutela e la Valorizzazione della Burrata di Andria I.G.P. Il Consorzio Burrata di Andria I.G.P. avrà sede nella città di Andria. Il Consorzio è l'ultimo atto, in ordine di tempo, dell'Associazione Produttori Burrata di Andria. **L'Associazione si costituì ad Andria nel 2010 grazie all'impegno di sei produttori:** Caseificio Montrone SpA, Sanguedolce srl, Caseificio Andriese "Bontà Genuina" srl della famiglia Perina di Barletta, Caseificio F.lli Simone srl, Caseificio F.lli Nuzzi snc di Nuzzi Salvatore & C., Caseificio Michele Olanda. Dal lavoro di ricostruzione storica, che ha caratterizzato i primi momenti del percorso verso l'ottenimento del marchio comunitario **I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta)**, ottenuto nel 2016, la Burrata risulta essere stata creata dall'andriese **Lorenzo Bianchino** per conservare e utilizzare la panna in eccesso, derivante dalla produzione della pasta filata. Una fiaschetta di pasta filata che avvolge un cuore di panna e straccetti della stessa pasta, con la tipica chiusura apicale: ecco l'unica e preziosa Burrata, già simbolo del Made in Italy, la cui origine è tutta andriese, che, dagli inizi del 20esimo secolo ad oggi, grazie al lavoro dei singoli produttori, ha sorpreso e convinto milioni di consumatori nel mondo. I produttori pugliesi che vorranno aderire del Consorzio per la Tutela e la Valorizzazione della Burrata di Andria I.G.P. potranno trovare informazioni scrivendo all'indirizzo di posta elettronica: [info@burratadiandria.it](mailto:info@burratadiandria.it)



# L'idiozia dell'arte educativa

È stato recentemente presentato un libro di **don Francesco Di Corato**, giovane sacerdote della nostra diocesi. Pubblichiamo un breve contributo delle professoressa Angela D'Avanzo e Maria Quacquarelli, docenti al Liceo Classico "C. Troya" di Andria.



Copertina del libro di don Francesco Di Corato

Il lavoro di don Francesco *L'idiozia dell'arte educativa* (Etet editore) offre "lo studio di qualcosa che non fa rumore, è silenzioso e allo stesso modo potente, pieno di vitalità, come l'erba che cresce in un bosco". Mi piace partire da questa definizione che lo stesso autore dà della sua opera: in un'epoca in cui la spettacolarizzazione, l'appariscente, il sensazionale attira l'attenzione, questo libro permette la riflessione sull'uomo come essere amante e bisognoso di relazione.

Partendo dalla natura relazionale dell'uomo, che si manifesta sin dai primordi della storia dell'umanità e della storia individuale e personale, si comprende che **l'incontro con un Tu** non rappresenta solo un bisogno razionale, ma è fondamentalmente un bisogno affettivo ed emotivo.

Con chiarezza inequivocabile, don Francesco precisa che non esiste un percorso formativo che non sia fondato su un "legame relazionale di prossimità, ma è vero anche che non esiste prossimità, vicinanza, senza un coinvolgimento affettivo".

Risulta chiaro che **ogni rapporto educativo richiede la capacità di ascolto, di accoglienza, di riconoscimento della dignità della persona.** Aspetti che rimandano all'incontro di "due libertà" che scelgono di intraprendere un cammino, pur mantenendo le proprie peculiarità. I numerosi apporti che don Francesco ha richiamato, filosofi, psicologi, pedagogisti, convergono nell'affermare che l'incontro tra educatore ed educando non è un rapporto di subordinazione ma ci vincola all'uguaglianza, nella libertà e gratuità. Il testo presenta inoltre "l'idiozia" dell'accompagnamento educativo come immagine mediata dal protagonista del romanzo *L'idiota* di Dostoevskij. L'accompagnamento educativo, in quanto "migrazione, erranza nella claudicanza, è idiota, ovvero l'idiozia di chi accetta l'imprevedibile e accoglie l'inatteso". La relazione educativa, in quanto cammino, implica dunque un'apertura al divenire, al cambiamento, perché ogni crescita è trasformazione.

Angela D'Avanzo

**"Una stanza che vuole essere uno spazio aperto a tutti...luogo in cui la relazione educativa prescinde da applicazioni categoriali predefinite...la stanza con la sua porta aperta a tutti, è l'invito a vedere il mondo della vita, come ricordava Husserl, così come si manifesta.."**

L'idiozia dell'arte educativa offre dal mio punto di vista la possibilità di ripensare alla dimensione dell'umano da tre punti di vista:

\* **l'umanità nella sua dimensione della fragilità**, nella stanza educativa sperimenta la fragilità dell'essere umano, le sue difficoltà, la sua modalità di essere, "Foucault avrebbe parlato di eterotipie", cioè la molteplicità dei modi di essere, concepiti non come minaccia all'ordine costituito ma come risorsa;

\* **l'umanità come capacità di potersi pensare**, il recupero della dimensione riflessiva nell'agire educativo, ritengo l'atto della riflessione di fondamentale importanza per poter comprendere il senso di quello che accade, per poter tornare sull'agito e rimettersi in gioco sperimentando nuove possibilità, in fondo H.Arendt nella "banalità del male" sottolineava che è la mancanza della dimensione riflessiva ed etica nella azione umana che cancella la stessa umanità;

\* **l'umanità come cura**, nel lavoro si dedica ampio spazio alla relazione educativa vissuta nella dimensione dell'esserci e dell'accompagnare...questa interpretazione della relazione educativa come sostare accanto all'altro merita una particolare attenzione in un'epoca come la nostra, in cui c'è un'eclatante diffusione della cultura terapeutica che nasce spesso dall'incapacità di sostenere il "peso dell'altro" o dell'alterità (Pier Aldo Rovatti, *La filosofia può curare*, Cortina editore), l'idea dell'educare come possibilità del mettersi in gioco e del giocare se stessi.

Maria Quacquarelli

# NON ARRENDERSI MAI

Incontro a scuola con Luca Mazzone

**"Realizzate i vostri sogni faticando"**; con questa frase ha avuto inizio l'incontro con **Luca Mazzone**, svoltosi nell'auditorium della Scuola Secondaria di primo grado "P. Cafaro", il giorno 16 febbraio. Luca Mazzone, un campione nello sport, ma soprattutto nella vita. **Luca Mazzone è un nuotatore e paraciclista italiano**, nato a Terlizzi il 3 maggio 1971. Tutta la sua vita è cambiata nel 1990, quando, durante un tuffo a Giovinazzo, urta contro uno scoglio, subendo una **lesione midollare**. Subito dopo l'incidente ha capito che quella era la sua strada, scegliendo di praticare il nuoto. Con la sconfitta di Pechino ha deciso di sospendere la sua carriera agonistica, riprendendo a studiare presso l'Istituto Economico Statale.

Nel 2011, scopre l'handbike e ha inizio la sua lunga carriera di vittorie, conquistando la medaglia d'oro di Rio. Nelle nostre classi abbiamo discusso ampiamente riguardo a questo campione, perché la sua storia si è mostrata ai nostri occhi come una storia di vittorie, nonostante le sconfitte, ma soprattutto **siamo riusciti a capire l'importanza del rialzarsi più forti di prima quando si cade**. Abbiamo potuto porgli delle domande che hanno soddisfatto le nostre curiosità e i nostri dubbi. Grazie a questo incontro, noi ragazzi abbiamo potuto realmente capire che è fondamentale nella vita non arrendersi mai e impegnarsi per il raggiungimento dei propri obiettivi, nonostante gli ostacoli. Per noi incontrare Luca Mazzone è stato toccare con mano una realtà così vera e tanto bella. **La sua presenza ci ha particolarmente entusiasmato, perché ci ha trasferito tanta motivazione per crescere, per trovare sempre il lato positivo in ciò che accade** e prendere da eventuali esperienze negative la carica per ricominciare.

Eugenia Ribatti, Alessia Lopetuso  
Classe 3<sup>a</sup> C Scuola secondaria I grado  
"P. Cafaro" - Andria

# La “Sibilla Persica”

Tra **fed**e e **tradizione** nella rappresentazione della Cappella intermedia del **Santuario di Santa Maria dei Miracoli**

**Raffaella Ardito**

Redazione “Insieme”

**I**l 10 marzo 1576 gli andriesi Gianantonio de Tocchio e Annibale Palombino, avvocato, rinvennero, nella laura basiliana di S. Margherita (IX-X sec.) in lama<sup>1</sup>, **una prodigiosa immagine bizantina della Madonna con il Bambino**<sup>2</sup> affrescata in stile tardo bizantino all'interno della grotta calcarea. L'immagine è circondata da 12 stelle e, alla sua destra, è raffigurato il sole (simbolo di Cristo) e alla sinistra la luna (simbolo della Vergine).

Il Vescovo di Andria, mons. Luca Fieschi, dopo i primi miracoli, decise di inglobare l'immagine sacra in un **complesso architettonico dedicato a Santa Maria dei Miracoli** da costruirsi su tre livelli e da affidare ai Padri Benedettini cassinesi del convento dei SS. Severino e Sossio di Napoli. Il 30 marzo 1581 i benedettini napoletani furono autorizzati a insediarsi ad Andria grazie alla bolla papale emanata da Gregorio XIII (al secolo Ugo Boncompagni). Anche il duca d'Andria Fabrizio II Carafa sostenne la costruzione del complesso architettonico.

La Cappella al secondo livello, **intitolata al Crocifisso ma anche nota come Chiesa intermedia**, ha pianta quadrangolare a tre navate, conta quattro pilastri e presenta volte a crociera e un pavimento in maiolica. Tutte le superfici sono affrescate **secondo un progetto di unitarietà tematica che vede protagonista la Passione di Cristo**. Angeli e Sibille, affrescati sulle pilastrate, reggono i simboli della Passione, di cui sono Profeti, alla maniera delle narrazioni pittoriche del Medioevo.

La chiarezza espressiva dei personaggi, la narratività diretta, l'armonia cromatica e una religiosità in linea coi dettami della Controriforma riconducono gli affreschi, databili entro il 1606, al manierismo cinquecentesco. Il Concilio di Trento (1545-1563), infatti, che avviava un processo di

riorganizzazione e autoaffermazione della Chiesa, impose una “disciplina delle immagini” per frenare il dilagare dei temi profani e mitologici.

Secondo un modulo rinascimentale, che si richiama al classico, spesso **i Profeti e le Sibille** della Cappella della Crocifissione invadono lo spazio andando oltre la loro edicola (strutture architettoniche che inquadra le icone).

**Nel ricco corpus pittorico notiamo la presenza della Sibilla Persica:** l'affresco presenta tonalita assai più smorzate rispetto al ciclo pittorico delle pareti principali trattandosi di tempera su muro. L'opera è dinamica e, quasi con un modesto piglio del carovaggismo, vuole metterci di fronte a una persona vera. *La Sibilla Persica, associata alla profezia della nascita di Cristo dalla Vergine, porta in sé il mistero dell'incarnazione e della fede cristiana, e mostra un altro volto iconografico del culto mariano.* Nella tradizione la Persica sottomette la bestia demoniaca per la salvezza del genere umano.

Delle quattro sibille rappresentate è l'unica che **ci rivolge lo sguardo, con piglio severo** e fermo, quello che può assumere solo chi ha consapevolezza delle proprie virtù morali e intellettuali, di un'illuminazione mentale, assistita dal volere divino, e di una saggezza che consegna il tempo; *infatti secondo la vecchia lectio la Persica andava ritenuta la più vecchia delle sibille. Forse anche per questo il serpentino della sibilla è meno marcato, e non c'è grazia né femminilità in quelle forme della corporatura e nei tratti severi del volto della Persica.*

Come tutte le sibille è racchiusa da una iscrizione circolare (in altri affreschi i rotoli sono sostituiti da libri) perché capace di leggere i tempi e annunciare morte e salvezza futura. Il personaggio della Sibilla



*La Sibilla Persica: affresco pilastro nella Chiesa della Crocifissione in Santa Maria dei Miracoli ad Andria*

ha attraversato i millenni, le etnie e le popolazioni mediterranee: dai tempi preomerici la sua presenza sopravvive oggi nel folclore religioso.

**Le Sibille sono donne, sono sapienti** e sono la voce del Verbo e, sebbene non siano nominate nella Bibbia<sup>3</sup>, **divengono le profetesse di Cristo, le facce e le voci femminili della profezia.** E anche in queste scelte è celebrata la dignità, così come Dio li ha creati, del maschio e della femmina, senza distinzioni anche nella profezia. Ognuno è inserito nel progetto divino, di cui è testimone, ma attore e responsabile. E, come scrive Dante nell'ultimo canto del Paradiso “al vento nelle foglie lievi si perde la sentenza di Sibilla” (Par. 33, vv. 65-66).

1. Dicesi lama una profonda frattura nella roccia calcarea. La grotta che ospita l'affresco dà accesso a una seconda cella nella quale compaiono alcuni affreschi con le storie di santa Margherita (per tale motivo la lama è intitolata alla Santa) e di san Nicola.
2. La Madonna con Bambino è stilisticamente vicina a molti prodotti di epoca angioina di fine Duecento.
3. La Sacra Scrittura ci presenta solo alcune profetesse: Maria sorella di Mosè, Debora, Anna.

# Associazione ITALIA NOSTRA

Storia di una presenza nel nostro territorio

**Savino Calvano**

Presidente *Italia Nostra* - Sezione di Andria

La sezione andriese di **Italia Nostra** svolge, ormai da tempo, un'azione concreta di sensibilizzazione e valorizzazione delle emergenze storico-artistiche ed ambientali del nostro territorio. A livello nazionale, infatti, da oltre cinque decenni, le attività di volontariato culturale organizzate da Italia Nostra hanno contribuito a diffondere nel Paese la "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città.

Infatti l'atto ideale di nascita di **Italia Nostra** sta nel cuore barocco di Roma, tra il Tevere e Trinità dei Monti, in quel tessuto stratificato e denso di storia che nel 1951 doveva essere cancellato dall'attuazione dell'ennesimo sventramento concepito nel ventennio tra le due guerre tra piazza di Spagna e piazza Augusto Imperatore. Contro quel progetto uomini di lettere, artisti, storici, critici d'arte, urbanisti si cercarono e si unirono a difesa del nostro patrimonio artistico e delle nostre bellezze naturali sempre più minacciate.

Il **29 ottobre 1955** Umberto Zanotti Bianco, Pietro Paolo Trompeo, Giorgio Bassani, Desideria Pasolini dall'Onda, Elena Croce, Luigi Magnani e Hubert Howard siglarono l'atto costitutivo di Italia Nostra. Prendendo spunto da questo primo nucleo di personalità, sono sorte in tutta Italia diverse sezioni dell'Associazione Italia Nostra, sparse su tutto il territorio nazionale che svolgono un ruolo di sentinella a difesa del patrimonio storico-artistico culturale ed ambientale nazionale.

La nostra Associazione, ha una **struttura piramidale** con una base ampia formata dalle sezioni riunite su base regionale che a loro volta danno origine ad un Consiglio Nazionale. Ogni sezione è diretta da un Consiglio Direttivo che viene eletto dall'Assemblea dei soci, i Consiglieri a loro volta eleggono il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario ed il Tesoriere, come già detto, questa struttura si ripete sia a livello regionale e poi a livello nazionale. **Nel 2010 è sorta la sezione di Andria**, con lo scopo di valorizzare il patrimonio storico-artistico e culturale della nostra città ponendo l'attenzione sull'ambiente in cui viviamo.

Sin dall'inizio la nostra sezione si è impegnata in un'opera di sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza e a tal fine si ricordano **alcune iniziative**:

- Nel febbraio 2011 la sezione di Andria ha organizzato un incontro dove è stato presentato l'iter del **restauro della chiesa di Sant'Agostino** a cura dell'arc. Persichilli e dell'arc. Vincenzo Zito;
- nell'aprile del 2011 ha partecipato alla XIII settimana della cultura sotto il patrocinio del MIBAC, organizzando delle visite guidate al **Chiostro di San Francesco di Santa Maria Vetere** ultimo esempio di chiostro affrescato presente in Andria;
- nel 2012 ha Partecipato alla XIV settimana della cultura, sempre sotto il patrocinio del MIBAC Andria, Dal Medioevo al XX secolo. Un interessante percorso per conoscere lo sviluppo urbanistico di una città del sud Italia, con **visita guidata alla Villa Porro e lungo le mura cittadine**;
- **ANDRIA A RISCHIO ALLUVIONE?** Incontro dibattito organizzato con l'Ing. Umberto Fratino, professore ordinario di Costruzioni Idrauliche e



Chiostro di San Francesco di Santa Maria Vetere

Marittime e Idrologia, ed il Geologo Riccardo Losito. Oggetto dell'incontro è stato il rischio idrogeologico che potrebbe colpire Andria (si veda la ripresa televisiva eseguita dalla testata giornalistica di "Andria Viva").

- **Street art- Graffiti- Arte di strada** 14-03-2014, presso l'Officina San Domenico, interventi di Francesco Merra, Daniele Geniale, Milena Zingaro, Santola Quacquarelli, Riccardo Cannone, e gli studenti del Liceo Artistico Colasanto. Italia Nostra in collaborazione con Tutt'altro, Assessorato all'Ambiente, I.I.S.S. Andria.
- Organizzazione del concorso fotografico **Occhi Aperti sulla Città** che ha visto la partecipazione di Studenti delle Scuola Media Secondarie Superiori della città di Andria. Scopo del concorso sensibilizzare gli studenti alle opere artistiche della propria città e anche al degrado urbano ed extraurbano.

Si ricordano alcune pubblicazioni all'attivo della nostra sezione:

- **Il Chiostro di S. Francesco in Santa Maria Vetere**, presentata il 15-03-2013 presso la Biblioteca Comunale di Andria con intervento della prof.ssa Pina Belli Delia;
- **I giardini pubblici storici della Puglia**, 2015, presso la libreria Persepolis ;
- **La Carta di Gubbio per la tutela dei centri storici. Il centro antico di Andria**, 2016, presso il Museo Diocesano con intervento dell'Arc. Giacinto Giglio consigliere nazionale di Italia Nostra;

Opere di restauro realizzate:

- **Fonte Battesimale di San Nicola**: torna alla luce il "Battistero", dove è stato battezzato Farinelli che si trova presso la Chiesa di San Nicola, in collaborazione con la Fondazione Sant'Andrea e l'Associazione Mirabasc; 11-09-2015;
- **Restauro della Madonna dell'Addolorata di San Nicola** ad Andria 14-11-2015 e un incontro tenuto dall'Arc. Vincenzo Zito sulla famiglia Brudaglio, scultori del legno di scuola napoletana attivi ad Andria tra il '700 e l'800.

Da ultimo due incontri che ripercorrono la storia della nostra città, ovvero recupero delle nostre radici:

- **Corrado IV di Svevia. Tra Regno ed Impero. Un percorso biografico** a cura del prof. Pasquale Corsi, ordinario di Storia Medievale dell'Università degli Studi di Bari;
- **La feudalità meridionale e i Carafa d'Andria in età moderna**. a cura del prof. Angelantonio Spagnoletti, ordinario di Storia moderna presso l'Università di Bari.
- **I Provenzali in Puglia: Visita guidata a Celle di San Vito**, un viaggio alla scoperta dell'enclave isolate presenti in Puglia, luoghi dove il dialetto conserva tracce dell'origine della popolazione.

Queste sono alcune delle nostre iniziative, altre ne abbiamo eseguite e molte altre sono in cantiere. Naturalmente tutto ciò che si riesce a realizzare lo si deve al contributo, sotto forma di tesseramento dei nostri soci, e alle sponsorizzazioni che si riescono ad ottenere.

# DOCAT

Il Catechismo voluto dal Papa per i giovani

Giovanni Lullo

Redazione "Insieme"

**A** inizio settembre dell'anno scorso è stato pubblicato dalle edizioni San Paolo un libro intitolato **DOCAT. Che cosa fare?** Il testo è una traduzione accessibile della dottrina sociale della Chiesa cattolica, strutturato con una serie di domande e risposte ed è arricchito da citazioni e sezioni antologiche, indici tematici, approfondimenti, illustrazioni e immagini. I capitoli sono incentrati sul ruolo dell'individuo nella Chiesa e nella società, sulle tematiche economiche, politiche e ambientali, sulla questione delle migrazioni e della povertà, sul ruolo della famiglia, sul senso dell'impegno civile a favore della pace e della giustizia. DOCAT, pubblicato in 32 nazioni, in pratica è una **sintesi originale e collettiva della dottrina sociale della Chiesa pensata per i giovani e realizzata con un metodo che li ha visti coinvolti direttamente** per farsi dire se quello che vuole si comunicare si capisce bene.

DOCAT - presentato da Papa Francesco come «un manuale di strada, la parola di Cristo, della Chiesa e di tanta gente» - è la seconda puntata di **YouCat**, il catechismo della Chiesa cattolica spiegato ai giovani. E se YouCat era stato voluto da Benedetto XVI, DOCAT nasce dal forte desiderio di Papa Francesco, che ha raccolto e rilanciato un progetto della Conferenza episcopale tedesca.

Infatti, prima di DOCAT, i vescovi tedeschi avevano messo insieme un gruppo di docenti, alcuni dei quali nemmeno trentenni, che avevano già tradotto in tedesco i testi della dottrina sociale della Chiesa per realizzarne un compendio destinato ai giovani. **Poi il Papa ha voluto farne dono al mondo intero facendolo pubblicare in 32 lingue.** Lo stile del pontificato di Francesco, che lo porta con costanza a valorizzare le singole Chiese locali, ha coinvolto anche DOCAT, che è uno splendido esempio di questa ispirazione, e lo ha pertanto indotto a inserire nel tessuto della Chiesa mondiale un progetto interessante sviluppato da una Chiesa nazionale. Molto semplicemente: invece che procedere dal ver-



tice alla base, è partito dal basso per arrivare in alto. Il "dietro le quinte" di DOCAT, insomma, è l'antica e sempre nuova storia evangelica del granello di senapa che, seminato in un angolo di campo, cresce e diventa un albero immenso, rifugio per tutti. Detto questo, DOCAT è soprattutto **un catechismo "da fare"**, come vuole la parola inglese "to do" che compone il titolo. Il Papa stesso ne riassume il senso dicendo che **«un cristiano che in questi tempi non è un rivoluzionario, non è un cristiano»**. Per questo Papa Francesco vuole che DOCAT raggiunga milioni di lettori in tutto il mondo: **la dottrina sociale della Chiesa funziona veramente se diventa un movimento globale.** Per questo, anche nell'applicazione online del documento, che si poteva scaricare sul proprio telefono nel periodo della Giornata mondiale della gioventù, il secondo dei dodici capitoli si intitolava in inglese "Together we are strong". Vuol dire che "insieme siamo forti" e può essere la sigla riepilogativa di questa pubblicazione. La parola "insieme" è probabilmente l'istantanea migliore dell'antropologia cristiana, per cui l'uomo è simultaneamente un essere individuale e sociale (detto tra parentesi: *Insieme* è anche il titolo di questo mensile). **Nessuno si finalizza come individuo, se non insieme agli altri.** Parimenti, ogni autentica

struttura sociale si costruisce a cominciare dall'individuo, senza che ciò diventi una forma di collettivismo, una realtà pianificata da qualcuno al posto di tutti gli altri. Forse non è veramente cristiana neppure un'organizzazione in cui movimenti e dogmi annullano la creatività dell'individuo. Il mondo autentico è fatto da tanti singoli uomini e donne che non possono realizzarsi se non insieme agli altri.

**Questo movimento di trasformazione è già in corso**, è partito proprio da quei trenta giovani che hanno riletto e, in qualche modo, riscritto DOCAT, e che certamente hanno compagni di strada in molti Paesi del mondo. Leggendo DOCAT si capisce che ci sono giovani, accompagnati dalla Chiesa e da Dio, con un forte desiderio di partecipare alla costruzione di una società migliore per tutti.

Diocesi di Andria

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

## RITIRO SPIRITUALE PER LE FAMIGLIE

26 Marzo 2017

presso Istituto "Quarto di Palo  
e mons. G. Di Donna"

Padri Trinitari  
Via Corato, 400 - Andria

La proposta di ritiro sarà guidata  
dall'Equipe di Notre Dame area Puglia

Raduno, ore 10,30  
Pranzo a sacco

Il ritiro terminerà  
con la Celebrazione Eucaristica

È previsto il servizio babysitter  
per bambini

# “L'AMORE è più forte”

Il potere della preghiera.

La testimonianza di **Chiara Amirante**

“Ho iniziato ad andare di notte nelle zone più ‘calde’ di Roma spinta dal desiderio di entrare in punta di piedi nelle storie di tanti ragazzi che vivono situazioni di grave disagio. Volevo mettermi in ascolto del grido lancinante, anche se inascoltato, di tanti, raccogliere le loro lacrime. Allora non immaginavo davvero di incontrare un popolo così sterminato di giovani soli, emarginati, sfregiati nella profondità del cuore e della dignità, vittime dei terribili tentacoli di piovre infernali e della più infame delle schiavitù”. Sono parole di **Chiara Amirante** (1966), fondatrice della comunità “**Nuovi Orizzonti**”, che fin dai primi anni ‘90 dedica la sua vita ai ragazzi di strada, al “popolo della notte”, nei luoghi più degradati di Roma. Nascono, così, diverse comunità di accoglienza e centri di servizio in Italia e nel mondo. “*Quante ragazze vendute come schiave e costrette a svendere il loro corpo a gente senza scrupoli. Quanti giovani distrutti, quanti ragazzi ingannati, defraudati della loro innocenza [...]. Mi sentivo troppo piccola, fragile, impotente dinanzi al terribile grido del popolo della notte. Poi un raggio di luce ha inciso a fuoco nella mia anima una certezza:*



Chiara Amirante con Papa Francesco

*l'Amore è più forte, l'amore tutto può [...]. L'amore vince tutto! L'amore fa miracoli perché Dio è amore!*”. (C. Amirante, **Dialogo con Dio**, Piemme 2015, pp.193-194). Da questo libro, un bellissimo percorso sulla preghiera, sono tratti i testi proposti qui sotto, di una grande innamorata di Dio.

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione “Insieme”)

«Nella mia vita mi sono trovata ad affrontare tante difficoltà, problemi, croci terribili eppure, anche nei momenti più drammatici, ho potuto continuare a sperimentare una gioia e una pace profonda proprio grazie alla preghiera. Da più di venti anni ho dedicato tutto il mio tempo a cercare di dare un po' di sostegno a tanti fratelli che vivono situazioni davvero disperate, ho cercato di mettermi in ascolto della loro sofferenza e spesso il loro grido silenzioso e lancinante ha trafitto in profondità il mio cuore ma sempre ho continuato a sperimentare che l'Amore è più forte, l'Amore vince. È possibile custodire la pace anche quando il cuore sembra spezzarsi perché colpito a morte. Sì è possibile! È la mia esperienza di tutti questi anni in cui mi sono immersa, senza tirarmi indietro, nei baratri più terribili degli inferi di molti cuori e ho sentito un tagliente abbraccio di tenebre e sofferenze che supera ogni immaginazione. Sì, è possibile custodire la pace nel cuore. È possibile grazie alla preghiera! Sono convinta che senza la forza della preghiera in troppi momenti della mia vita non avrei potuto resistere neanche un giorno senza sprofondare nella più terribile disperazione». [pp.13-14]

«Fin da quando ero bambina avevo le mie prime crisi esistenziali e mi interrogavo su Dio, su che senso potesse avere tanta sofferenza innocente, il male con cui ogni giorno ci troviamo a dover fare i conti, le tante croci che la vita ci presenta e sembrano all'improvviso infrangere i nostri sogni. Sono sempre stata affascinata dalla bellezza della natura, ho sempre pensato, guardando alla creazione, che fosse molto più razionale pensare che dietro alla meraviglia di questo incredibile capolavoro ci fosse un grande artista onnipotente, piuttosto che credere che tutto potesse essere frutto del caso. Mi sono sempre sentita misteriosamente attratta da Dio ma in alcuni momenti della mia vita mi sono resa conto che ho rischiato di volere comprendere, imprigionare Dio nei poveri e piccoli ragionamenti, nei miei limitatissimi schemi

mentali. Cercare di arrivare a Dio con la sola nostra razionalità è davvero come pretendere di contenere l'oceano in un povero secchiello. Dio è oltre. È molto oltre tutto quanto noi possiamo arrivare a pensare di Lui. Il mistero del suo Amore è ben oltre a quanto possiamo comprendere con i nostri ragionamenti più sofisticati. Dio è molto, molto di più rispetto a tutto ciò che di più meraviglioso possiamo arrivare a pensare di Lui. Dio ci trascende, è oltre tutto ciò che ci è dato di poter capire con la nostra limitata ragione. Eppure Colui che è la verità ci ha mostrato la via da percorrere perché Lui possa manifestarsi a noi: “A chi mi ama mi manifesterò!” Il cuore arriva là dove la ragione deve fermarsi e grazie all'esperienza di Amore, che il cuore fa quando Colui che è l'Amore si manifesta, una luce nuova arriva finalmente a illuminare la mente, e ciò che la ragione non può comprendere diventa improvvisamente e inspiegabilmente chiaro, vorrei dire evidente, certo!» [pp.38-39]

«Quanto subdole sono le tante seduzioni del mondo e quanto grande è il pericolo di prostrarsi in adorazione del vitello d'oro nel proprio io. Siamo continuamente esposti alle menzogne dei falsi profeti del mondo che ci portano a essere sempre più ego-centrati, inquinati dal desiderio di successo, potere, piacere, denaro. Quanto tempo ed energie sprecati nell'apparire piuttosto che nell'essere! Quel sottile veleno del narcisismo avvelena cuore, mente e anima senza che se ne abbia più alcuna consapevolezza. Si è talmente concentrati nel perseguire i propri obiettivi, la propria realizzazione che tutti e tutto rischiano di passare in secondo piano. Continuiamo a dire di essere cristiani ma nella realtà dei fatti, della vita di ogni giorno, l'io prende sempre più prepotentemente il posto di Dio! [...] Cristo è la vite noi siamo i tralci, se rimaniamo in lui possiamo portare frutti abbondanti. Senza di lui non possiamo fare niente!» [pp.34-36]

# FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

**Don Vincenzo Del Mastro**

Redazione "Insieme"



## AGNUS DEI

«La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà».

**Da Evangelii Gaudium n. 46**

Il film AGNUS DEI della regista Anne Fontaine è un film che possiamo definire toccante, intenso, delicato, ma anche duro nella realtà che espone. I fatti narrati sono ispirati a eventi realmente accaduti e legati alla vita della dottoressa Madeleine Pauliac, medico dello staff di un ospedale di Parigi, che, all'inizio del 1945, in qualità di ufficiale medico delle Forze Interne Francesi, partì per Mosca per dirigere la missione di rimpatrio francese. Nel film **Mathilde Beaulieu è una giovane dottoressa francese della Croce Rossa**. Quando una suora polacca, cerca il suo aiuto, Mathilde la segue nel convento di benedettine, dove scopre che molte di loro, violentate dai soldati russi nel corso di una violenta irruzione, sono rimaste incinte e sono sul punto di partorire. Tenuta al segreto professionale, cui si aggiunge quello imposto dalla madre superiora e dalla situazione, Mathilde fa visita al convento di notte, esponendosi a non pochi rischi, e supera gradualmente la paura e la diffidenza delle monache, arrivando a stabilire con una di loro, Suor Maria, uno scambio profondo.

**GENERE:** Drammatico  
**ANNO:** 2016  
**REGIA:** Anne Fontaine  
**ATTORI:** Lou de Laâge, Agata Buzek, Agata Kulesza, Vincent Macaigne, Joanna Kulig  
**SCENEGGIATURA:** Sabrina B. Karine, Alice Vial  
**FOTOGRAFIA:** Caroline Champetier  
**MONTAGGIO:** Annette Dutertre  
**MUSICHE:** Grégoire Hetzel  
**PAESE:** Francia, Polonia  
**DURATA:** 115 Min

**Quello che vediamo nel film è purtroppo un orrore che accade ancora oggi in tutto il mondo** – la violenza di milizie e militari sulle donne, e spesso su religiose. Il film fa emergere in modo molto chiaro quello che hanno provato e vissuto le benedettine: la sofferenza, la vergogna, il dolore morale infinito e, per loro, anche un dolore religioso, dovuto al voto di castità che avevano emesso.

**Passando dall'oscurità alla luce, anche se, come confessa suor Maria nel film, «la fede è 24 ore di dubbi e un minuto di speranza».** Il film ci mostra che alcune di queste suore decideranno di tenere il bambino allontanandosi dal convento avendo ormai assunto un nuovo ruolo ed identità sociale, mentre altre accetteranno che i bimbi vengano prontamente allontanati da loro e dal convento, timorose di rendersi responsabili di uno scandalo senza precedenti. **E quale sorte attende queste creature innocenti? La risposta al quesito è altrettanto insensata, dolorosa e tragica.** I figli del peccato visti attraverso

un'ottica morale eccessivamente ristretta sono considerati i diretti responsabili nell'aver portato sciagura nel convento e aver costretto queste donne alla dannazione. Ma secondo la regista la fede è più potente del dogma religioso, così come l'istinto materno prevale sulla chiamata spirituale. Les Innocents rappresenta così un ritratto delicato e coerente delle conseguenze pratiche e spirituali che scombussolano la routinaria vita monacale, e del peso che le scelte individuali delle donne avranno sulle loro stesse esistenze.

**"AGNUS DEI", piacenti o no, fa riflettere e sconsiglia l'anima.** Per questo, mi piace insistere sul carico umano di questa pellicola, che s'estrinseca, precipuamente, nelle due tematiche, a mio avviso, cardine, di questo film: la «disobbedienza coraggiosa», come la chiama Anne Fontaine e la fragilità umana, non solo nell'impotenza fisica, ma anche nell'anima e nella fede stessa.

**Un film di livello, insomma, personalmente uno dei migliori dell'anno.** Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e adatto a dibattiti.

Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni come avvio ad una riflessione sulla violenza di guerra contro le donne, ieri, e oggi (in situazione diverse ma di altrettanta ferocia).

### Per riflettere

- Che pensi della frase "la fede è 24 ore di dubbi e un minuto di speranza"?
- Che vuol dire secondo te "disobbedienza coraggiosa"?
- Cosa secondo te la regista voleva raccontare della fede?

## FIORELLA MANNOIA: Che sia benedetta

A distanza di 29 anni dalla sua ultima partecipazione in gara al Festival di Sanremo, Fiorella Mannoia è tornata sul palco dell'Ariston con **"CHE SIA BENEDETTA"** (il testo è di Amara e Salvatore Mineo, la musica di Amara), un brano che la stessa Fiorella definisce un "inno alla vita". Il brano, è contenuto nell'edizione speciale in doppio cd dell'album "Combattente" uscito venerdì 10 febbraio e già in *preorder* negli *store* online. Questa bellissima canzone vuole essere, dunque, **un inno alla vita che vale la pena di essere vissuta anche se imperfetta**, con la consapevolezza che Dio non ci abbandona. Inoltre il testo afferma anche che per quanto questa vita possa sembrare incoerente se cadi ti aspetta. Impariamo dunque a tenercela stretta. Teniamo per noi questo comando come un piccolo lume sempre acceso. Se abbiamo un compito da svolgere, una missione da realizzare è quella di benedire, cioè di trovare e dire parole buone, scoprire e dire il bene della vita, il bene dell'uomo, il bene dei giorni.



### Per riflettere

- Bene-dici sempre la tua vita?
- Bene-dire è per te una importante missione?
- Sei consapevole che per quanto assurda e complessa, la vita è perfetta?

# LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture e spigolature varie**

**Leonardo Fasciano**

Redazione "Insieme"



## Il frammento del mese

**"Grazie a te, donna, per il fatto stesso che sei donna!  
Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo  
e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani"**

(Giovanni Paolo II, *Lettera alle donne*, 1995, n.2)

In questo mese ricorre il giorno della cosiddetta "festa della donna" (8 marzo). È una circostanza che, al netto delle derive consumistiche e di una banale, facile retorica, può essere colta per riaprire spazi di riflessione sul tema della dignità e dei diritti delle donne. La bella *Lettera* di Giovanni Paolo II indirizzata alle donne (citata nel frammento) propone una riflessione sempre attuale sui problemi e le prospettive della condizione femminile alla luce della Parola di Dio. A questo proposito un libro assai interessante è quello recente di Enzo Bianchi, *Gesù e le donne*, Einaudi 2016, pp.126, euro 17,00. L'Autore, che non ha bisogno di particolari presentazioni (fondatore e, da poco, non più priore della Comunità Monastica di Bose), da par suo ci aiuta a comprendere qual è stato il rapporto di Gesù con le donne, così come ci testimoniano i vangeli. Per capire la novità introdotta da Gesù nella considerazione della dignità della donna, bisogna aver presente il contesto culturale e religioso del tempo in cui alle donne era riservato un ruolo marginale e subalterno: "Sarebbe perfino lecito chiedersi se fosse loro riconosciuta una soggettività: non erano presenti nella vita pubblica né avevano la possibilità di essere protagoniste significative nella storia, a meno che non fossero regine o dotate di grande talento poetico" (pp.9-10). Nella società giudaica al tempo di Gesù "la donna era soprattutto vista come madre capace di assicurare la generazione, figura dotata di amore profondo e di misericordia nella vita familiare, soggetto a volte esemplare per la fede e la capacità di servizio nella vita religiosa di Israele. Ella poteva ambire, nel migliore dei casi, a un ruolo di serva-padrone della casa del marito, di educatrice dei figli e consolatrice del coniuge, ma sempre sottomessa all'autorità di quest'ultimo, privata della libertà e dell'autonomia, sempre sospettata di essere tentata di infedeltà [...]. Non era consentita alle donne la stessa modalità di presenza degli uomini al culto nel tempio e nelle sinagoghe, ma potevano stare solo in un ristretto recinto in fondo all'aula, dal quale assistevano al culto celebrato dagli uomini" (p.11-12). L'ebreo osservante, ogni mattina recitava (e lo fa ancora oggi) questa preghiera: "Benedetto il Signore che non mi ha creato pagano, né donna, né schiavo" (p.13). Eppure, nota l'Autore, non è mancata una visione positiva della donna nell'Antico Testamento: "Si pensi alla funzione determinante



delle matriarche Sara, Rebecca, Lia e Rachele. O al contributo di Maria sorella di Mosè e Aronne nella vicenda dell'Esodo e nella celebrazione del passaggio del Mar Rosso" (p.14). Cosa è accaduto allora? È avvenuto che, come nella tradizione rabbinica antecedente e successiva a Gesù, pure nel mondo ebraico si è verificato "uno sviluppo analogo a quello che conoscerà anche la Chiesa: l'interpretazione della Scrittura e la normativa etica e comportamentale che se ne è fatta derivare hanno privilegiato i testi che subordinavano la donna all'uomo, ponendo in secondo piano o addirittura silenziando ogni altra prospettiva" (13-14). È su questo sfondo religioso e culturale, essenzialmente patriarcale, che si colloca la figura

di Gesù di Nazareth, "capace di scardinare questo schema di ingiustizia a dimensione planetaria e che non conosce stagioni" (p.15). Dalla riflessione dell'Autore non è presa in esame la figura di Maria, la madre di Gesù, "il cui ruolo nella storia della salvezza resta unico" (p.15). Il rapporto di Gesù con le donne viene esaminato in due capitoli specifici, dedicati rispettivamente ai vangeli sinottici e al quarto vangelo. Per quanto riguarda i sinottici, sono prese in considerazione: la malata di emorragia uterina, la donna straniera, la vedova di Naim, la peccatrice in casa di Simone il fariseo, le sorelle Marta e Maria, la donna curva, la vedova povera, la donna anonima che unge Gesù a Betania, le donne apostole del Risorto. Nel vangelo di Giovanni: la donna samaritana, la donna sorpresa in adulterio, le sorelle Marta e Maria, Maria di Magdala. Chiude il libro un paragrafo in cui si esamina, sulla scorta degli Atti e delle lettere paoline, il comportamento della prima comunità cristiana riguardo alle donne. Ebbene, osserva amaramente Bianchi, "dobbiamo registrare un'evoluzione, o meglio un'involuzione, che contraddice proprio la grande e straordinaria apertura inaugurata da Gesù" (p.118). La conclusione la prendiamo dalla Premessa del libro. È un appello che Bianchi rivolge alla Chiesa, oggi "affinché ritrovi, con le donne e grazie a loro, una freschezza e una genialità nel vivere, annunciare e testimoniare il vangelo che una struttura troppo succube di mentalità mondane – da quella maschilista di un tempo, mai scomparsa, a quella rivendicativa ed efficientista dei nostri giorni – ha smarrito" (p.5). Facciamo nostro quest'appello.

# APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## MARZO

- 01 • Mercoledì delle Ceneri
- 02 • Adorazione Vocazionale con gli Operatori del mondo della Carità
- 03 • Festa liturgica della Sacra Spina
- 05 • 1<sup>a</sup> di Quaresima
  - Congresso MSAC (*Movimento Studenti di Azione Cattolica*)
- 06 • IX Settimana Biblica Diocesana
- 07 • IX Settimana Biblica Diocesana
- 08 • IX Settimana Biblica Diocesana
- 09 • IX Settimana Biblica Diocesana
- 10 • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
  - Conferenza di Mons. Leonardo Sapienza
- 11 • Celebrazione Eucaristica in Cattedrale  
in occasione del Primo Anniversario di Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Luigi Mansi
  - Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- 12 • 2<sup>a</sup> di Quaresima
  - 1<sup>o</sup> Anniversario di Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Luigi Mansi
  - Incontro del Clero giovane
- 13 • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali*)
  - Incontro promosso dall'Ufficio Migrantes
- 14 • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali*)
- 16 • Incontro promosso dalla Caritas
- 18 • Dedicazione della Chiesa Cattedrale
- 19 • 3<sup>a</sup> di Quaresima
  - Ritiro Spirituale delle Religiose
  - Incontro dei Ministranti
- 20 • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali*)
- 21 • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali*)
- 24 • Giornata di Preghiera e Digiuno in memoria dei Martiri Missionari
  - Via Crucis Diocesana
- 25 • Anniversario del Prodigio della Sacra Spina
- 26 • 4<sup>a</sup> di Quaresima
  - Ritiro Spirituale per le Famiglie
  - Incontro dei ministri straordinari della Comunione
- 27 • Consulta di Pastorale Sociale
- 30 • Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo
- 31 • Cenacolo UAC
  - Corso di aggiornamento dei Docenti IRC

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702**

intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)**

indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2016 / 2017"**.

Quote abbonamento annuale:

**ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00. Una copia euro 0,70.**

## LA PAROLA È UN DONO. L'ALTRO È UN DONO

*Cari fratelli e sorelle,*

la Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità... la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

*(dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2017)*

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
MARZO 2017 - Anno Pastorale 18 n. 6

*Direttore Responsabile:* Mons. Giuseppe Ruotolo

*Capo Redattore:* Sac. Gianni Massaro

*Amministrazione:* Sac. Geremia Aciri

*Segreteria:* Sac. Vincenzo Chieppa

*Redazione:* Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Marica Nardini.

*Direzione Amministrazione Redazione:*

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

Redazione insieme:  
insiemeandria@libero.it

*Sito internet della Diocesi di Andria:*

www.diocesiandria.org

*Grafica e Stampa:* Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 27 Febbraio 2017

Diocesi di Andria  
UFFICIO CATECHISTICO  
Settore Apostolato Biblico

## IX SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

6 - 9 MARZO 2017, ore 19.00  
Parrocchia San Paolo Ap. - Andria



**"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo"** (Mc 16,15)  
Riflessioni bibliche per una Chiesa in uscita

**LUNEDÌ 6 MARZO 2017**  
DISCEPOLI PER UNA CHIESA DALLE PORTE APERTE.  
RIFLESSIONE EVANGELICA

Padre Ermes Ronchi, docente di teologia presso Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma

**MARTEDÌ 7 MARZO**  
LA CONVERSIONE DI PAOLO: APERTURA ALL'UNIVERSALITÀ.  
LETTURA DELLA CONVERSIONE DI PAOLO DEL CARAVAGGIO

Don Antonio Scattolini, responsabile del Servizio per la Pastorale dell'Arte della Diocesi di Verona

**MERCOLEDÌ 8 MARZO**  
IL LIBRO DEL PROFETA GIONA:  
UNA MISSIONE VERSO IL NEMICO, STRANIERO E LONTANO

Prof. Marino Marcello, docente di esegesi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Pisa

**GIOVEDÌ 9 MARZO**  
UNA CHIESA DALLE PORTE APERTE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

Don Carlo Broccardo, docente di esegesi presso la Facoltà Teologica del Triveneto

PARCHEGGIO CUSTODITO presso ORATORIO PARROCCHIALE

8x  
mille  
CHIESA CATECHISTICA

ORATORIO GIOSUÈ



Diocesi di Andria



PRIMO ANNIVERSARIO  
della ORDINAZIONE EPISCOPALE di  
S.E.R. Mons. **LUIGI MANSI**



SABATO  
11 MARZO 2017  
*Chiesa Cattedrale*  
ore 19.30:  
Solenne  
Celebrazione  
Eucaristica



Diocesi di Andria

VENERDÌ 10 MARZO, ore 18.30  
Auditorium "R. Baglioni" - Andria

## La parola ai poveri

negli scritti di don Primo Mazzolari  
e nel pensiero di Papa Francesco

RELATORE:

**Mons. Leonardo Sapienza**  
Reggente della Prefettura della Casa Pontificia



INTERVERRÀ:

**Mons. Luigi Mansi**  
Vescovo della Diocesi di Andria



DIOCESI DI ANDRIA



CAPITOLO CATTEDRALE  
ANDRIA

ANNIVERSARIO  
DEL PRODIGIO  
DELLA

## SACRA SPINA DI N.S.G.C.

Chiesa Cattedrale

SABATO 18 MARZO 2017

SOLENNITÀ DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA

ore 19.30: *Celebrazione Eucaristica*

VENERDÌ 24 MARZO

ore 19.30: *VIA CRUCIS: dalle testimonianze del dolore  
alla speranza della vita nuova in Cristo*

SABATO 25 MARZO

ESPOSIZIONE E VENERAZIONE DELLA SACRA SPINA

ore 8,00 - 9,00 - 10,00: *Sante Messe*

ore 19.30: *Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo*

*La comunità ecclesiale è invitata a partecipare.*

ORATORIO GIOSUÈ